



Comune di Bologna



Governo Metropolitan
è Bologna

IL BILANCIO DI GENERE DEL COMUNE DI BOLOGNA

Edizione 2019

Il Bilancio di genere è da intendersi come un processo per analizzare e valutare in che modo e in qual misura le scelte politiche producano effetti diversi sulle donne e sugli uomini in relazione ai differenti ruoli che esercitano nelle dinamiche familiari, sociali, economiche e politiche.

Al momento di allocare le risorse economiche e di preventivare le spese è necessaria questa consapevolezza da parte del decisore pubblico.

Lo sguardo rivolto al genere femminile può produrre effetti positivi non solo al fine di ridurre le condizioni di disparità fra i sessi o il miglioramento della qualità della vita del genere femminile, ma anche di generare benessere per l'intera comunità.

Si tratta di un compito organizzativo corale, impegnativo per l'amministrazione, ma riteniamo i benefici che possono essere generati, maggiori dello sforzo.

Il Bilancio di genere 2019, documento a cura dell'ufficio Pari Opportunità, Tutela delle differenze e contrasto alla violenza di genere, è frutto della collaborazione con l'Ufficio Comunale di Statistica e con l'Area Personale e Organizzazione.

Il documento si compone di elaborazioni statistiche che inquadrano il contesto locale attraverso una lettura di genere e di una parte di analisi riguardante il personale dipendente del Comune di Bologna, sempre con uno sguardo di genere.

A partire da questa edizione il riferimento è alle Linee Guida per la redazione del bilancio di genere fornite dalla Regione Emilia-Romagna agli enti locali.

L'Indice del Bilancio di Genere

■ **Analisi di contesto**

- Dati anagrafici
- Istruzione
- Lavoro
- Redditi

■ **Il bilancio di genere del Comune di Bologna e le Linee Guida regionali**

■ **Una lettura di genere dei dati riferiti al personale dipendente dell'Ente**

■ **Dati sull'accesso alle Biblioteche**

■ **Appendice**

- → indagine maternità e rientro al lavoro
- → indagine sulla qualità della vita

Analisi di contesto

■ **Dati anagrafici** (slide da 6 a 12)

■ **Istruzione** (slide da 13 a 21)

■ **Lavoro** (slide da 22 a 29)

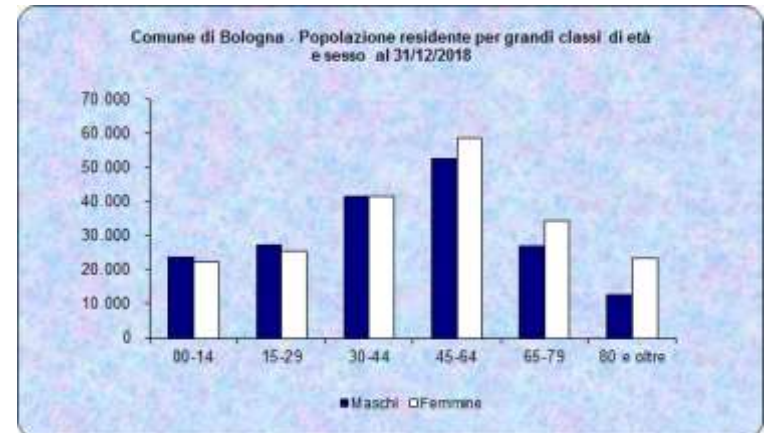
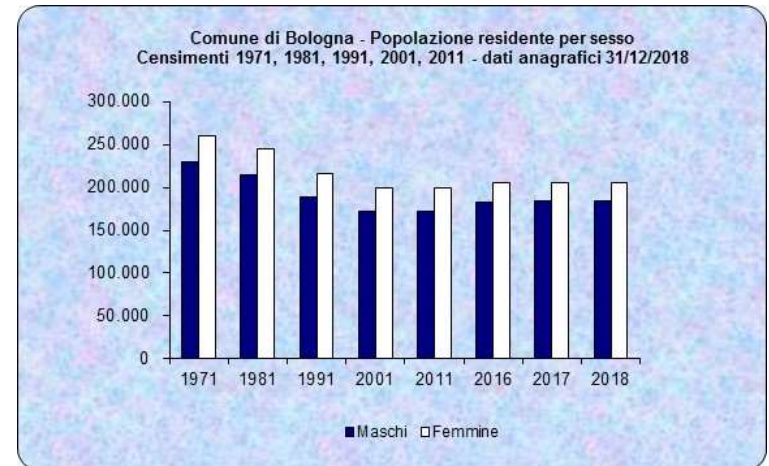
■ **Redditi** (slide da 30 a 37)

Dati anagrafici

La popolazione residente

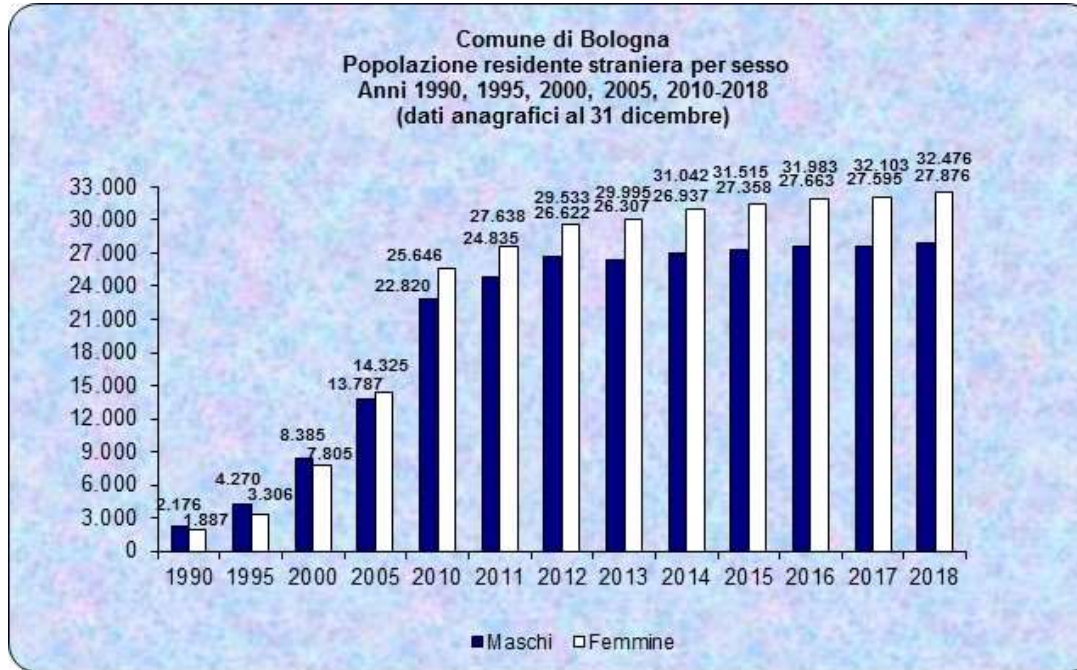
All'interno del sito internet di [Bologna metropolitana](#) è possibile effettuare la lettura integrale dei dati statistici disaggregati per genere. Dal 2008 si accede alla documentazione, comprese le pubblicazioni più recenti, anche dalla sezione [Rendicontazione sociale](#) del sito del Comune di Bologna, alla voce "Bilancio di genere".

La popolazione residente a Bologna al 31.12.2018 ammonta a 390.636 abitanti ed è composta da 206.005 donne e 184.631 uomini. Questa prevalenza è una tendenza di lungo periodo: nel 1971 la percentuale delle donne era 53,2% ed è rimasta sostanzialmente invariata fino ad oggi (52,7%). Al 31.12.2018 le donne di età compresa tra i 65 e 79 anni sono 34.560, il 56,3% delle persone comprese in questa fascia di età: le donne di 80 anni ed oltre sono 23.348 contro 12.752 uomini (quasi due ultraottantenni su tre sono donne).



Dati anagrafici

Gli stranieri residenti



Dei 60.352 stranieri residenti a Bologna al 31.12.2018, 32.476 sono donne, il 50,2% delle quali provenienti dall'Europa (in particolare dai paesi dell'Est) e il 31,3% dall'Asia. Le nazionalità femminili più diffuse sono quelle rumena, ucraina, filippina e moldava.

Dal 2002 la popolazione femminile straniera ha sorpassato numericamente quella maschile, per effetto della forte domanda di servizi di assistenza da parte delle famiglie bolognesi ed anche grazie ai ricongiungimenti familiari.

Dati anagrafici

Lo stato civile delle donne

Nel periodo dal 1991 al 2018 **l'età media della donna bolognese** al suo primo matrimonio è passata da 29 a 37 anni. Se si considerano i matrimoni complessivi si è passati invece dai 30,5 anni del 1991 ai 39,6 registrati nel 2018.

Le donne divorziate residenti a Bologna al 31.12.2018 sono 9.904, le coniugate 80.110 e 125 le donne residenti unite civilmente. Dall'inizio degli anni Novanta la percentuale delle donne divorziate è passata dal 2,1% al 4,8%, mentre quella delle coniugate è diminuita di circa dieci punti, registrando nel 2018 un valore pari al 38,9%.

La percentuale di donne ancora nubili tra quelle ricomprese nella fascia di età 45-64 anni rimane pressoché costante, attorno al 10% dal 1991 al 1999, per poi salire fino ad arrivare al 31,2% nel 2018.

La quota delle donne vedove, pur rimanendo alta (12% nel 2018), perde nel periodo quasi cinque punti percentuali.

Dati anagrafici

La natalità

Per quanto concerne **la natalità**, i nati nel 2018 sono stati 3.091 (confermando la ripresa della natalità, iniziata nella seconda metà degli anni '90, che è andata consolidandosi negli anni più recenti).

Tra i nati nel 2018, 795 pari al 25,7% sono di nazionalità straniera e 347 sono i nati da coppie miste.

Ormai un terzo delle madri ha tra i 30 e i 34 anni (32,8%); il numero di donne che affrontano la maternità tra i 35 e 39 anni ammonta al 30,9%; la quota di queste ultime è progressivamente aumentata dal 1991, quando era il 16,3%.

Nel complesso le madri trentenni sono il 63,7%. Contestualmente si registra un drastico calo della percentuale di madri in età da 25 a 29 anni, passate dal 30,9% nel 1991 al 15,9% nel 2018.

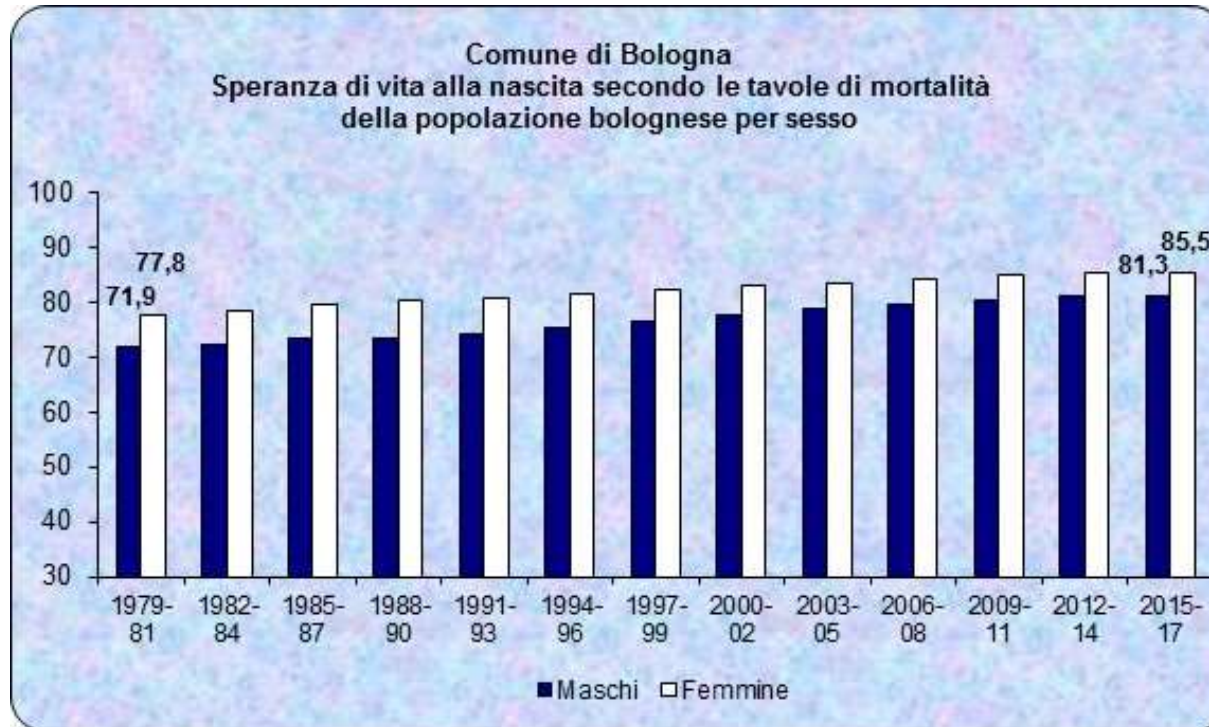
A conferma che l'orologio biologico si sposta in avanti, aumenta anche la frequenza dei nati da donne ultraquarantenni, che nel 2018 costituiscono il 12,7% (erano appena il 2,8% nel 1991), con un'incidenza quindi superiore a quella dei nati da madri in età fino a 24 anni (7,5%).

L'età media della donna bolognese alla nascita del figlio è di 33,7 anni.

Le donne straniere nel 2018 presentano un tasso di fecondità pari a 54,5 nati ogni 1.000 donne in età feconda, a fronte del 32,3 delle italiane.

Dati anagrafici

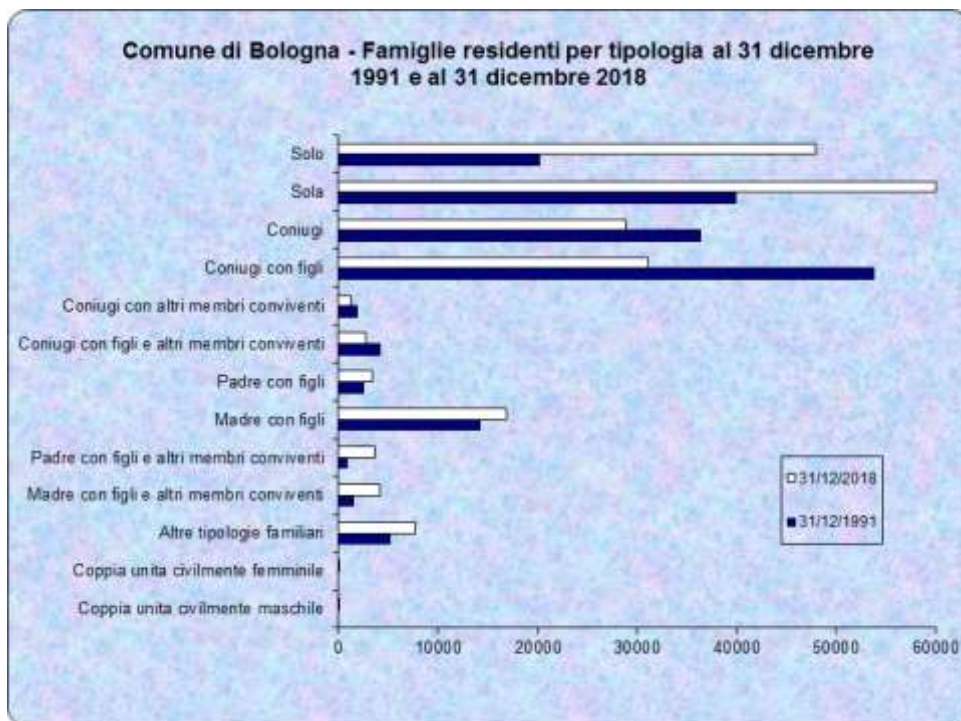
La speranza di vita



La speranza di vita alla nascita si conferma nettamente superiore per le donne: 85,5 anni contro 81,3 per gli uomini. Per entrambi i sessi si registra, dalla fine degli anni Settanta, un forte aumento della vita media (+7,7 anni per le donne, +9,4 anni per gli uomini), con una riduzione del divario fra maschi e femmine.

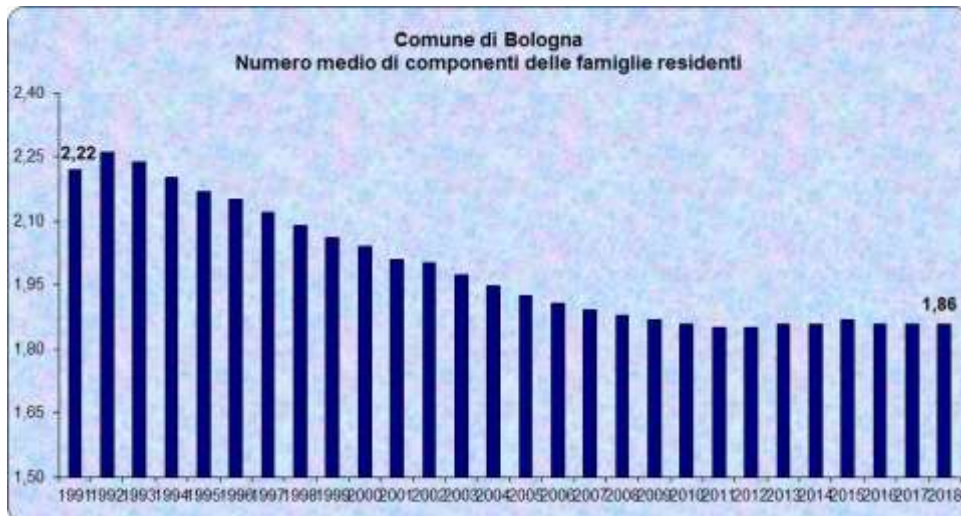
Dati anagrafici

Le famiglie



Il numero delle **famiglie bolognesi**, tendenzialmente in crescita nel corso degli anni, al 31/12/2018 ammonta a 207.586. Facendo invece riferimento ai **ménage**, ovvero all'insieme di persone che occupano lo stesso alloggio pur appartenendo a nuclei familiari diversi, il loro numero è pari a 185.000.

A fronte dell'aumento del numero dei nuclei familiari nel tempo, si assiste a un calo costante della loro dimensione, che passa da 2,22 componenti nel 1991 a 1,86 nel 2018, anche se l'effettivo numero di persone che vivono nello stesso alloggio risulta più elevato, pari a 2,09.



Dati anagrafici

I soli e i nuclei monogenitoriali

Dal 1991 al 2018 sono aumentate del 79,6% **le persone che vivono da sole**, passando da 60.062 del 1991 a 107.892 del 2018, cioè oltre la metà delle famiglie bolognesi (52%). Il fenomeno è da ricondurre sia al maggior numero di anziani soli, prevalentemente donne, sia all'aumento dei cosiddetti "single". Molti di questi però coabitano con altri, di conseguenza coloro che vivono effettivamente da soli sono poco più di 75.700.

I nuclei di uomini anagraficamente soli sono passati da 20.188 del 1991 a 47.916 del 2018, con un'incidenza sul totale delle persone sole che dal 34% è salita al 44,4%; le donne sole, invece, pur restando nettamente più numerose in base ai valori assoluti (da 39.874 del 1991 a 59.976 del 2018) hanno ridotto in termini percentuali la loro quota di quasi dieci punti, passando dal 66% al 55,6%.

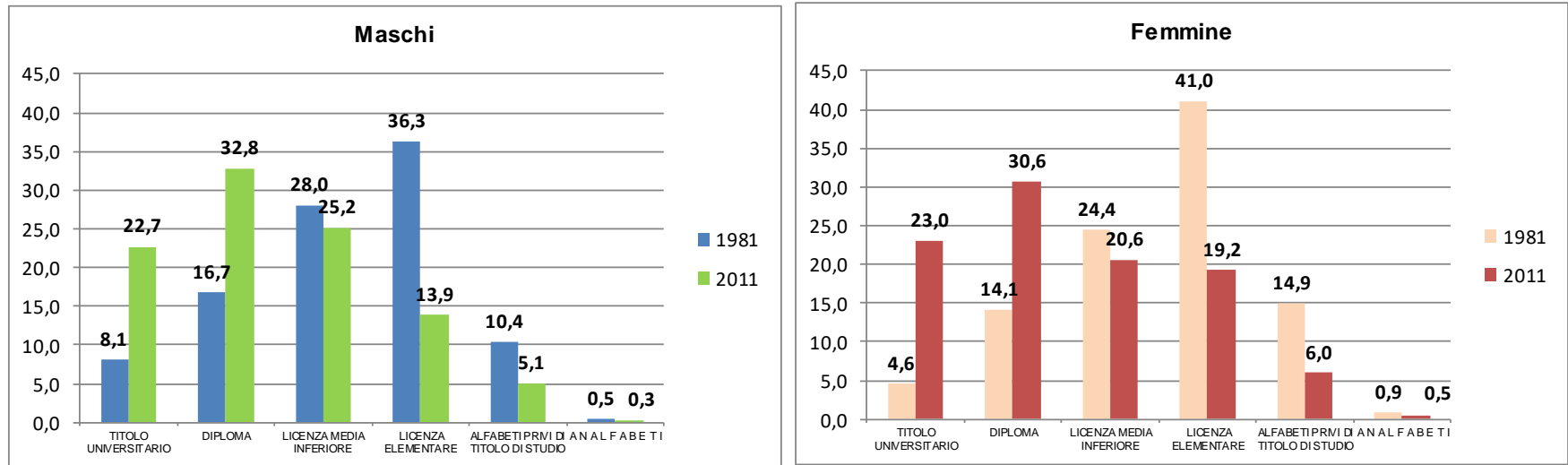
Nel periodo considerato sono altresì diminuite le coppie di coniugi sia con figli che senza figli e sono aumentate sia le tipologie familiari "altre", passate dal 2,8% al 3,7%, sia i nuclei monogenitoriali con figli (dove il genitore presente è in larghissima misura la madre). Un aumento considerevole si registra anche tra i genitori con figli e altri membri conviventi, sia tra i padri che tra le madri.

Si contano inoltre al 31 dicembre 2018 100 coppie maschili unite civilmente e 46 femminili.

Istruzione

L'andamento della scolarizzazione nel tempo per entrambi i generi

Comune di Bologna - Grado di istruzione della popolazione residente con 6 anni e più ai Censimenti 1981 e 2011 (valori %)



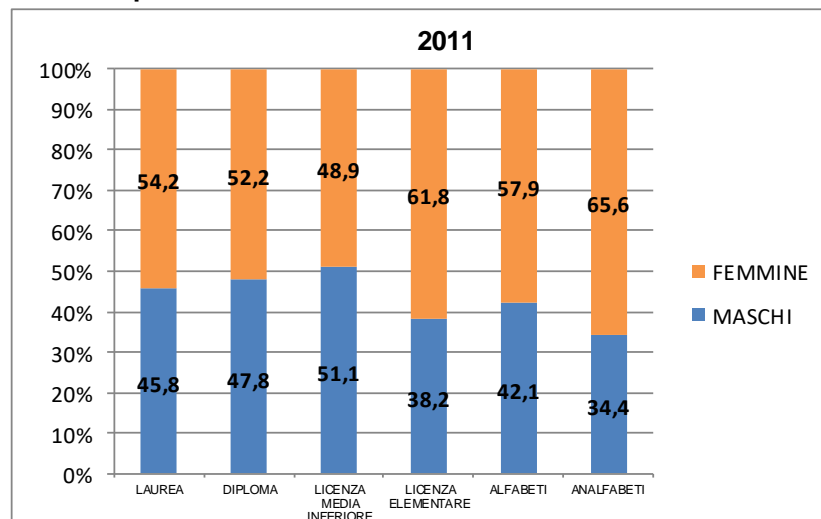
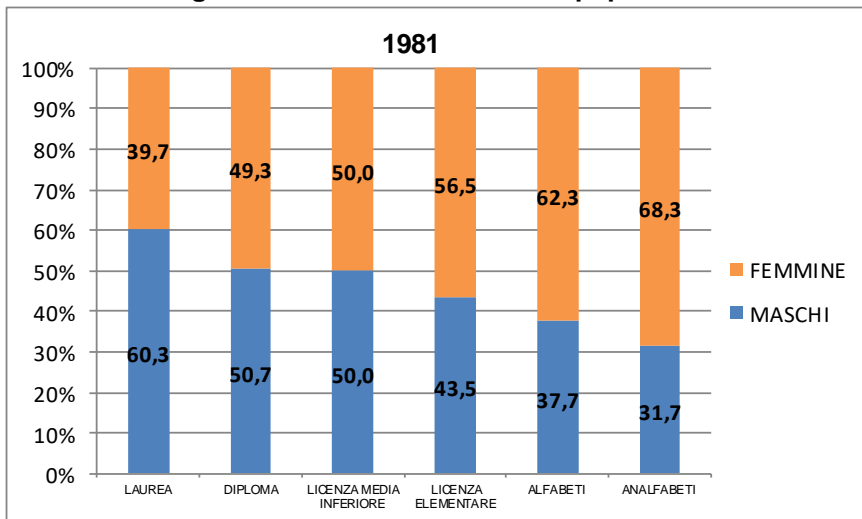
Nell'ultimo trentennio il livello di istruzione dei bolognesi è molto aumentato per entrambi i sessi. In particolare la quota di laureati sul totale (in complesso pari al 22,9% all'ultimo censimento) è passata per gli uomini dall'8,1% del 1981 al 22,7% del 2011. Le donne laureate erano invece trent'anni fa appena il 4,6% e sono passate al 23% nell'ultima rilevazione censuaria.

All'altro estremo diminuisce drasticamente la quota di chi non possiede alcun titolo di studio o si è fermato alla sola licenza elementare; tale fenomeno è riferito soprattutto alle persone di età avanzata.

Istruzione

Il cambiamento del grado di istruzione di donne e uomini

Comune di Bologna- Grado di istruzione della popolazione residente con 6 anni e più ai Censimenti



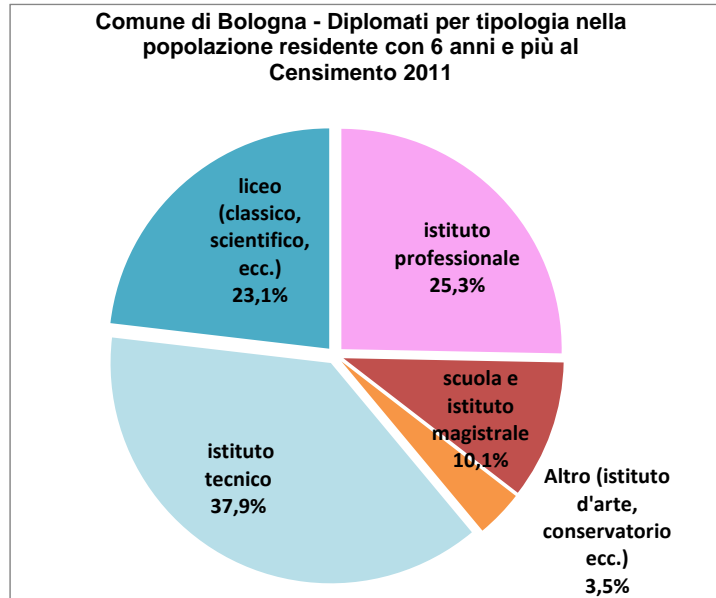
Il grafico a sinistra mostra con chiarezza come nel 1981 gli uomini fossero la maggioranza tra i laureati (ben il 60,3%) e i diplomati, pari alle donne tra i possessori di licenza media inferiore e meno delle donne nei titoli bassi o fra i «senza titolo».

Nel 2011 le donne sono ormai passate in vantaggio, seppur contenuto, tra laureati e diplomati, mostrano una sostanziale parità coi maschi tra i possessori di licenza media e rimangono la maggioranza tra chi ha un titolo di studio basso o non lo ha proprio; come abbiamo già ricordato ciò si spiega prevalentemente con l'appartenenza a età avanzate, cui le donne peraltro giungono mediamente più degli uomini.

Istruzione

Differenze di genere nelle scelte scolastiche

Dal Censimento del 2011 si rileva che tra i residenti diplomati ben il 37,9% proviene da un istituto tecnico, il 25,3% da un istituto professionale e il 23,1% da un liceo. Molto minore il possesso di un titolo di istruzione magistrale (intorno al 10%) o legato ad altri percorsi come quello artistico e musicale.

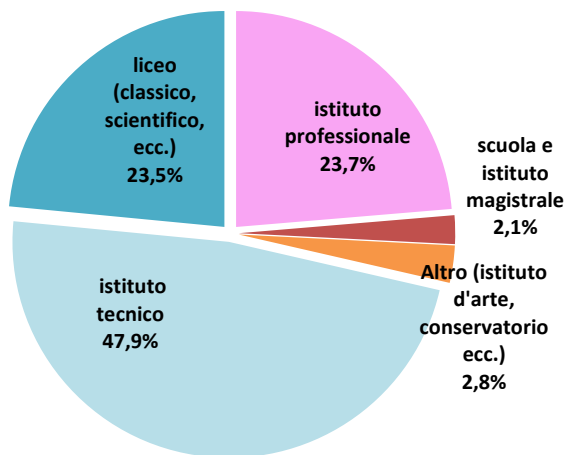


Tra i maschi l'istruzione tecnica appare decisamente più diffusa (quasi il 48% dei diplomati contro il 28,7% delle donne).

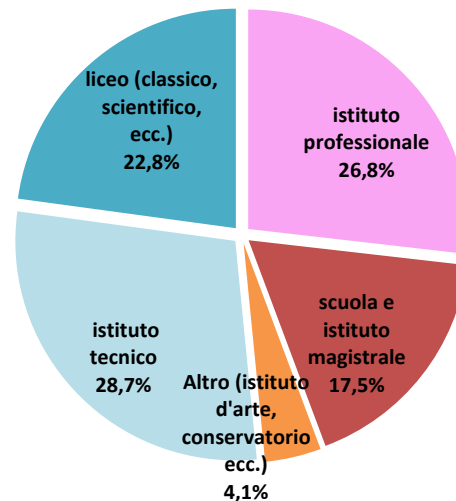
La differenza è colmata

dall'istruzione magistrale, molto più rilevante per il genere femminile, mentre il diploma liceale e quello professionale mostrano valori più allineati tra i due sessi.

Comune di Bologna - Diplomati per tipologia nella popolazione residente con 6 anni e più al Censimento 2011
MASCHI



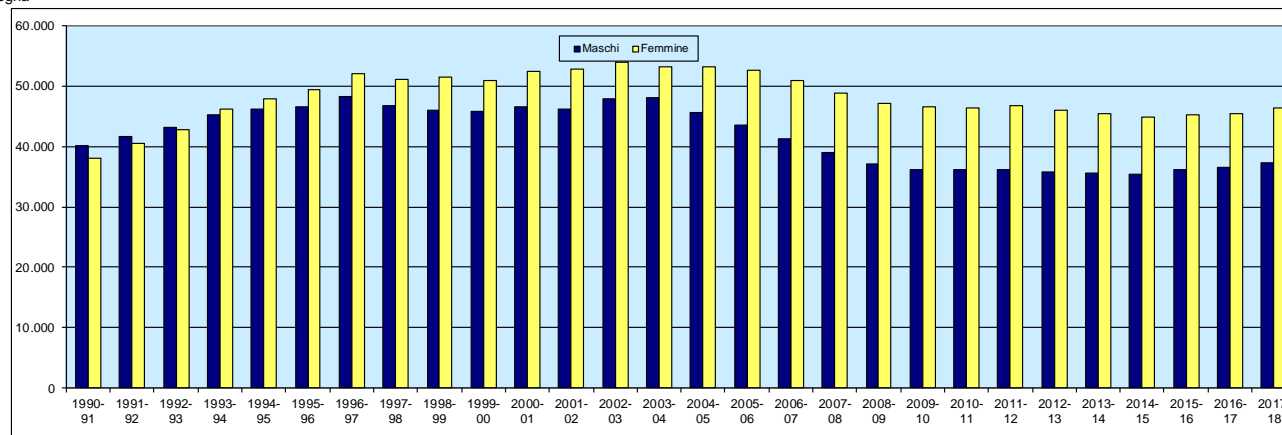
Comune di Bologna - Diplomati per tipologia nella popolazione residente con 6 anni e più al Censimento 2011
FEMMINE



Istruzione

Le iscrizioni all'Università di Bologna

Istruzione universitaria - Studenti iscritti per sesso
Università di Bologna



	1990-91	1991-92	1992-93	1993-94	1994-95	1995-96	1996-97	1997-98	1998-99	1999-00	2000-01	2001-02	2002-03	2003-04	2004-05	2005-06	2006-07	2007-08	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18
Maschi	40.132	41.676	43.216	45.300	46.274	46.670	48.355	46.875	46.108	45.747	46.631	46.293	47.963	48.083	45.593	43.523	41.287	39.080	37.159	36.201	36.087	36.270	35.727	35.622	35.458	36.148	36.552	37.325
Femmine	38.085	40.603	42.827	46.267	47.998	49.487	52.174	51.217	51.429	50.943	52.499	52.766	53.940	53.123	53.191	52.694	51.018	48.902	47.159	46.649	46.490	46.836	45.994	45.423	44.956	45.200	45.530	46.354
Totale	78.217	82.279	86.043	91.567	94.272	96.157	100.529	98.092	97.537	96.690	99.130	99.059	101.903	101.206	98.784	96.217	92.305	87.982	84.318	82.850	82.577	83.106	81.721	81.045	80.414	81.348	82.082	83.679

Fonte: Università degli Studi di Bologna.

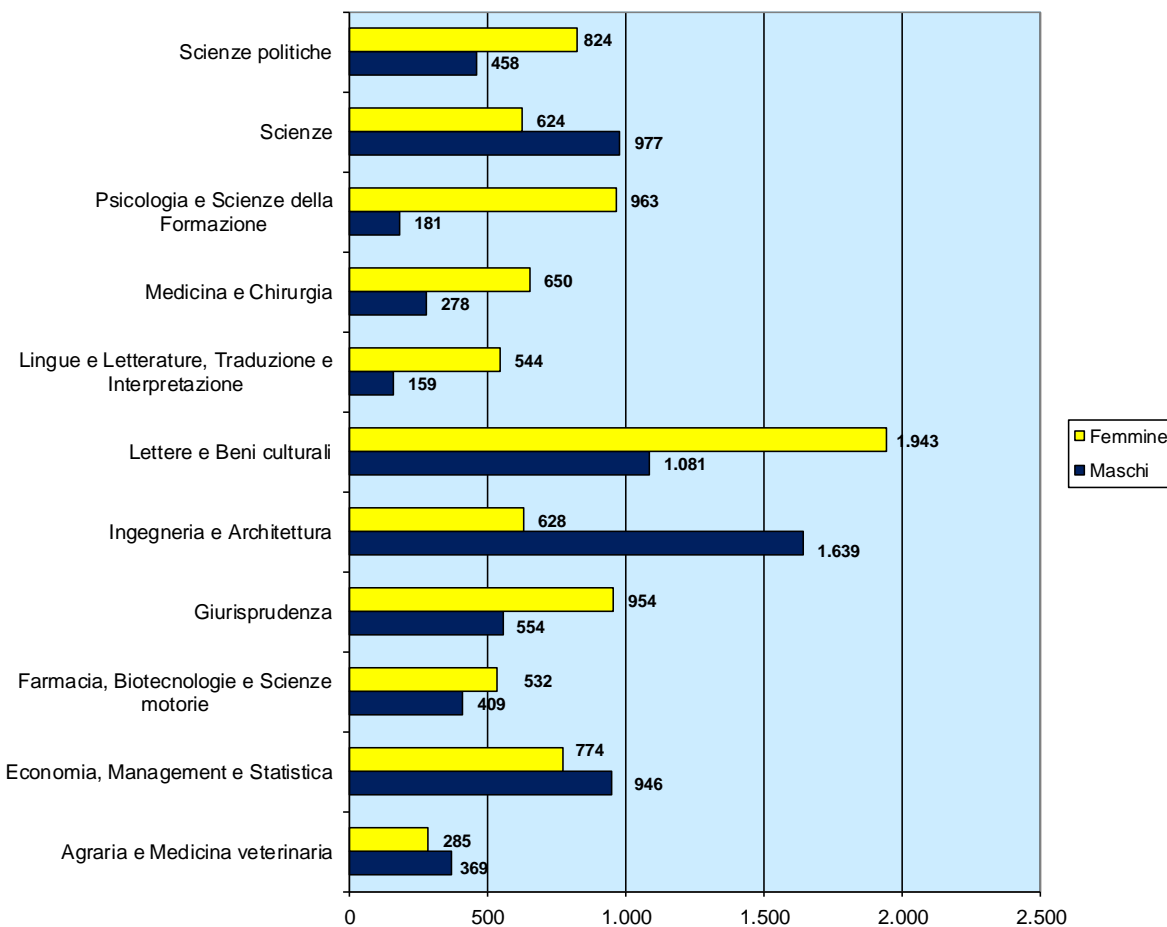
Dal 2002-03, anno accademico in cui vennero superate le 100.000 iscrizioni, si assiste a un tendenziale calo del numero di iscritti all'Università degli Studi di Bologna. Nell'ultimo anno per cui sono disponibili dati analitici, il 2017-2018, si contano 83.679 iscritti.

Aumenta invece l'incidenza delle donne sul totale, dal 49% del 1990-91 al 55,4% del 2017-18, con il sorpasso sui maschi raggiunto nell'ormai lontano 1993-94.

Istruzione

Le matricole all'Università di Bologna

Università di Bologna - Studenti immatricolati per scuola e genere.
Anno accademico 2017-2018*



Nell'anno accademico 2017-18 gli studenti immatricolati per la prima volta nell'ateneo bolognese sono 15.772. Tra questi, circa 8.721 (pari al 55%) sono femmine.

La scuola preferita dalle ragazze è Lettere e Beni culturali (1.943 contro 1.081 ragazzi); quella privilegiata dai maschi è Ingegneria e Architettura (1.639 contro 628 femmine).

La maggiore incidenza percentuale di matricole donne si riscontra peraltro a Psicologia e Scienze della Formazione, seguita da Lingue e Letterature, Traduzione e Interpretazione.

Fonte: Università degli Studi di Bologna.

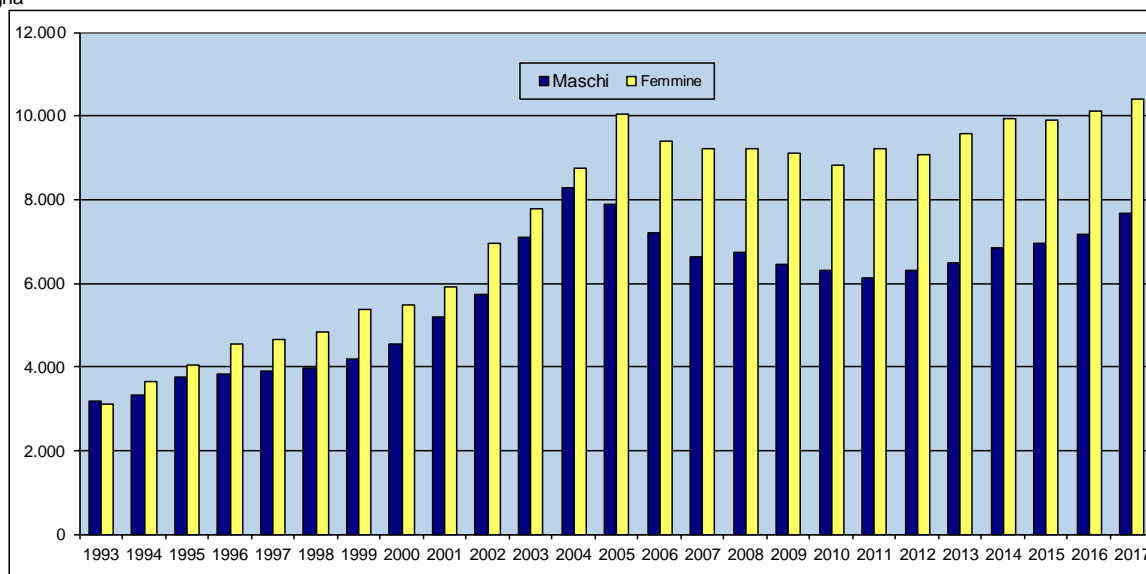
* Dati al 31 luglio relativi agli studenti immatricolati per la prima volta.

Istruzione

Laureate e laureati nell'ateneo bolognese

Istruzione Universitaria - Laureati e diplomati per sesso *

Comune di Bologna



	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Maschi	3.174	3.330	3.755	3.810	3.888	3.968	4.169	4.545	5.191	5.718	7.104	8.277	7.892	7.216	6.631	6.721	6.454	6.299	6.114	6.315	6.480	6.847	6.944	7.174	7.682
Femmine	3.094	3.652	4.035	4.561	4.668	4.825	5.357	5.480	5.897	6.966	7.785	8.738	10.029	9.382	9.218	9.210	9.096	8.831	9.203	9.080	9.559	9.932	9.908	10.117	10.386
Totale	6.268	6.982	7.790	8.371	8.556	8.793	9.526	10.025	11.088	12.684	14.889	17.015	17.921	16.598	15.849	15.931	15.550	15.130	15.317	15.395	16.039	16.779	16.852	17.291	18.068

Fonte: Università degli Studi di Bologna.

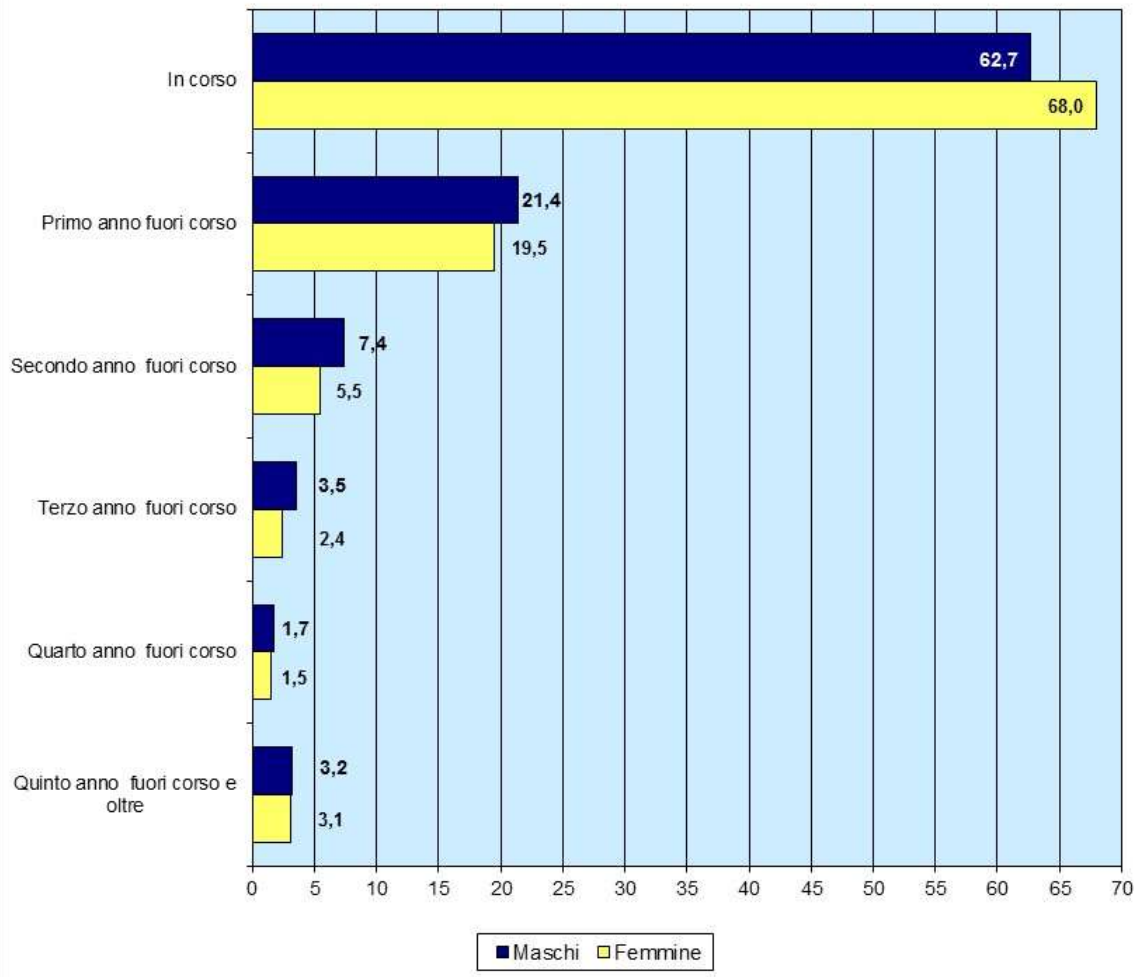
* I dati comprendono le diverse tipologie di laureati (lauree del vecchio ordinamento, triennali e magistrali)

La dinamica dei laureati nell'ateneo bolognese segue naturalmente in buona parte quella delle iscrizioni: attualmente ogni 100 laureati 57,5 sono ragazze.

Istruzione

La regolarità negli studi dei laureati nel 2018 a Bologna

AlmaLaurea - Profilo dei laureati 2018. Percentuale dei laureati all'Università di Bologna in corso e fuori corso per genere



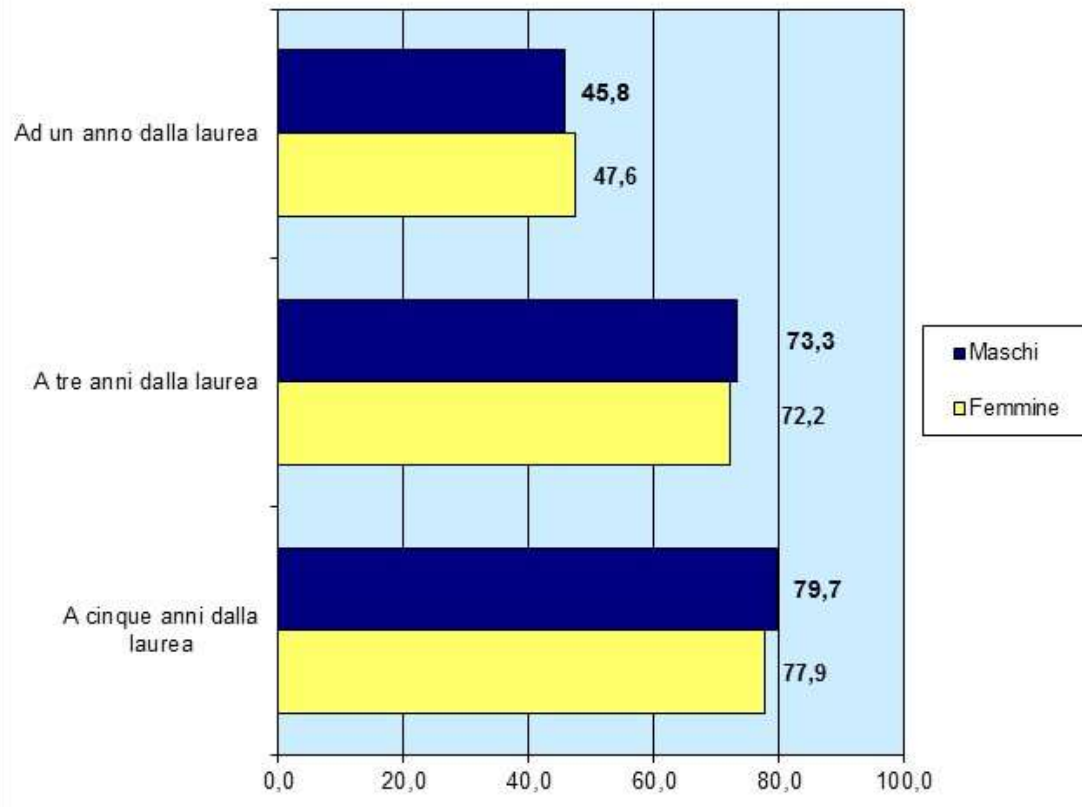
Le donne laureatesi a Bologna nel 2018, secondo l'ultima indagine AlmaLaurea, risultano più regolari negli studi rispetto agli uomini. Infatti a fronte del 68% di laureate in corso, la corrispondente percentuale per i maschi è del 62,7%.

I laureati dal primo anno fuori corso fino al quinto e oltre sono invece in prevalenza maschi.

Istruzione

Il lavoro dopo la laurea

AlmaLaurea - Condizione occupazionale dei laureati nel 2018.
Percentuale dei laureati all'Università di Bologna che lavorano
ad uno, tre e cinque anni dalla laurea per genere



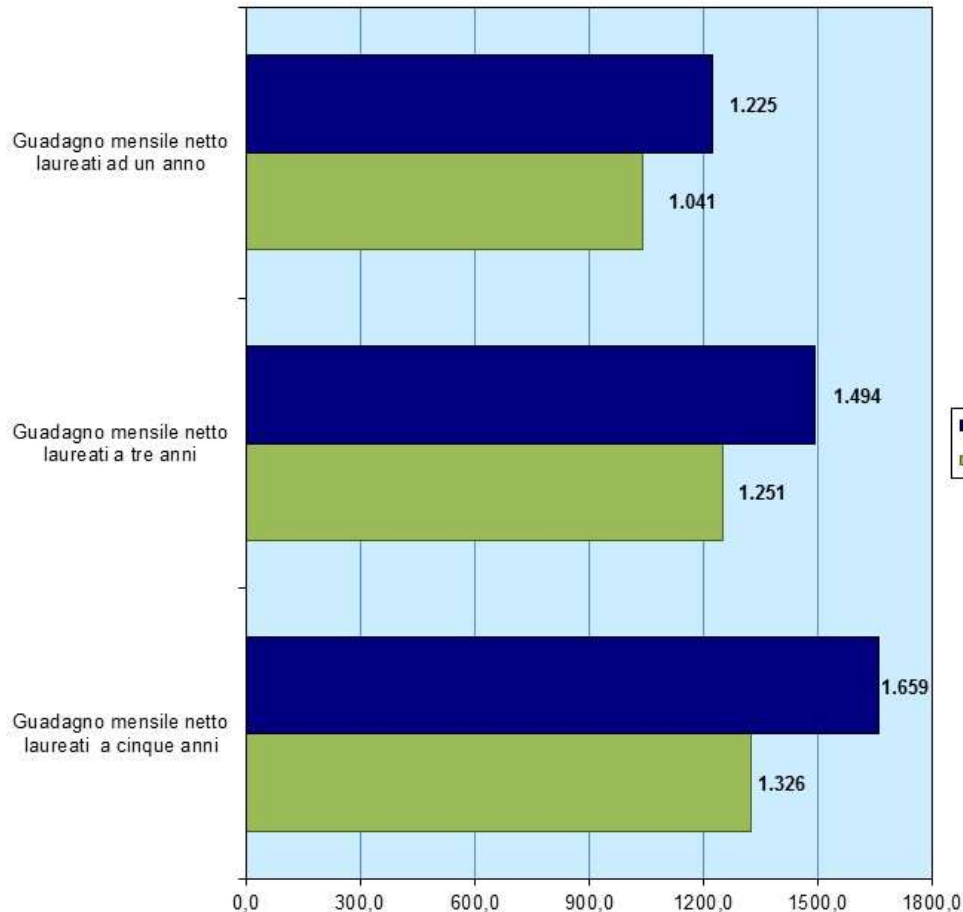
Ad un anno dal conseguimento del titolo, le donne laureatesi a Bologna, secondo l'ultima indagine AlmaLaurea, risultano occupate in percentuale superiore rispetto agli uomini (47,6% a fronte del 45,8%).

La situazione si inverte a tre e a cinque anni dalla laurea, poiché gli uomini occupati superano le donne rispettivamente di 1,1 e di 1,8 punti percentuali.

Istruzione

La retribuzione netta mensile dopo la laurea

AlmaLaurea - Condizione occupazionale dei laureati nel 2018. Guadagno netto mensile (media in euro) dei laureati all'Università di Bologna ad uno, tre e cinque anni dalla laurea per genere



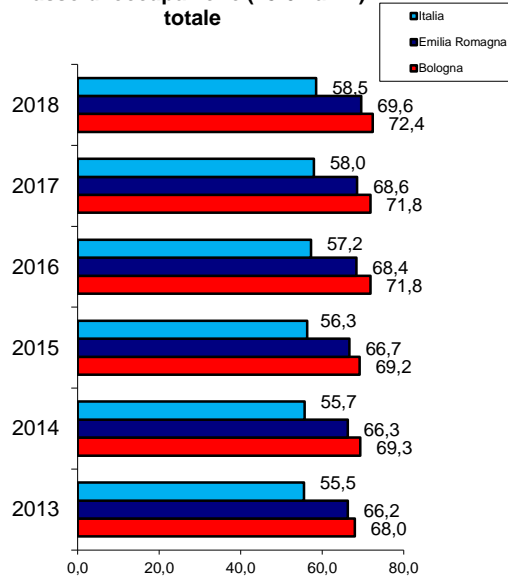
Le donne laureatesi a Bologna nel complesso percepiscono retribuzioni più basse, sia ad un anno che a tre e cinque anni dalla laurea rispetto agli uomini.

Dall'analisi delle singole facoltà emerge che il divario economico a favore dei ragazzi è pressoché generalizzato. A titolo di esempio, un laureato in Medicina percepisce, dopo cinque anni, in media 2.116 euro e una laureata 1.952, mentre un laureato in Giurisprudenza riceve 1.591 euro contro 1.245 di una laureata nella stessa disciplina.

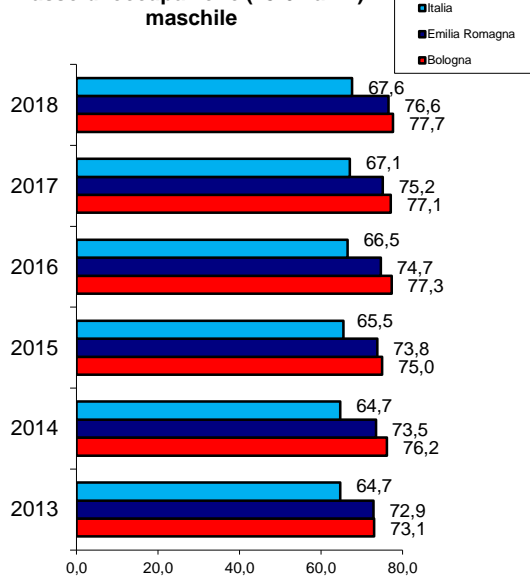
Lavoro

L'occupazione

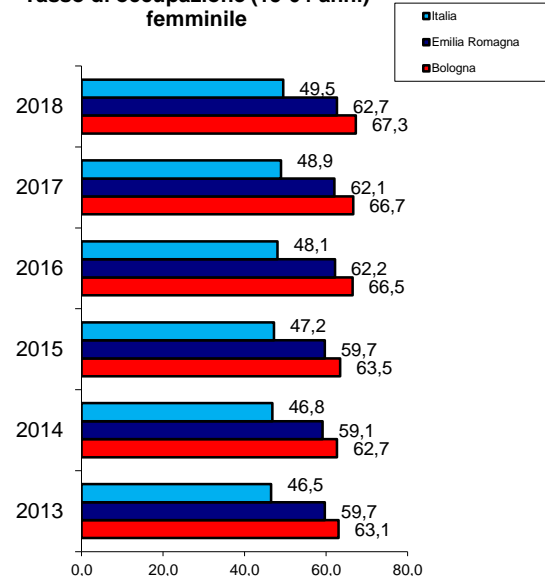
Tasso di occupazione (15-64 anni)
totale



Tasso di occupazione (15-64 anni)
maschile



Tasso di occupazione (15-64 anni)
femminile



Fonte: ISTAT

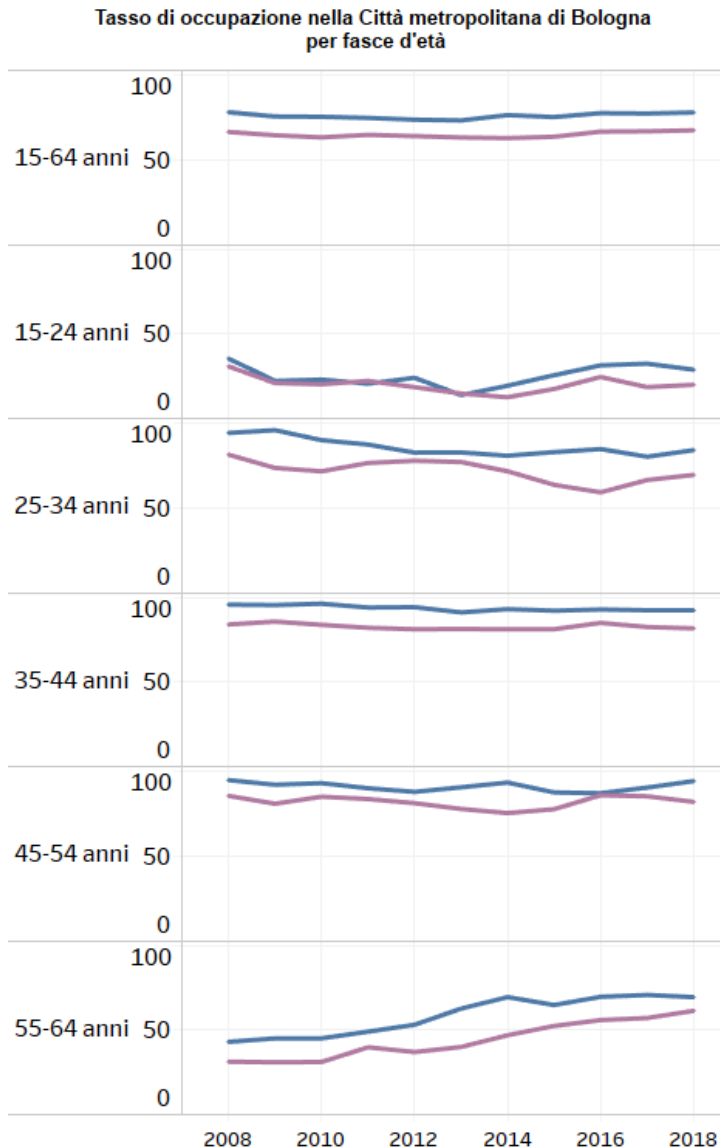
Venendo ora a esaminare la situazione in ambito lavorativo, si osserva che il mercato del lavoro nella Città metropolitana di Bologna è in leggera crescita. Nel 2018 gli occupati sono complessivamente circa 466.000, 2.300 in più rispetto al 2017 (pari al +0,5%); il tasso di occupazione cresce di sei decimi di punto, portandosi al 72,4%.

In rialzo il tasso di occupazione femminile, passato dal 66,7% al 67,3%, pari ad un aumento di circa 1.300 donne occupate. Il tasso di occupazione maschile cresce di pari entità: dal 77,1% del 2017 al 77,7% del 2018 (circa 1.000 occupati in più).

In buona ripresa il tasso complessivo anche a livello regionale (69,6%) e nazionale (58,5%); per entrambi gli ambiti territoriali l'aumento riguarda sia gli uomini che le donne.

Lavoro

I tassi di occupazione per classi d'età e genere



L'analisi del tasso di occupazione riferito alle diverse classi d'età mostra anche per il 2018 un'ampia forbice tra le classi centrali e quelle più giovani e più adulte.

Rispetto al 2017 è la fascia d'età 15-24 anni che registra il calo complessivo maggiore (-1,2%) determinato dalla componente maschile che si riduce di oltre tre punti percentuali rispetto all'anno precedente, mentre quella femminile cresce dell'1,4%.

Andamento diametralmente opposto per la classe 45-54 dove invece sono i maschi a crescere in maniera significativa rispetto all'anno precedente, mentre le femmine calano di oltre tre punti percentuali.

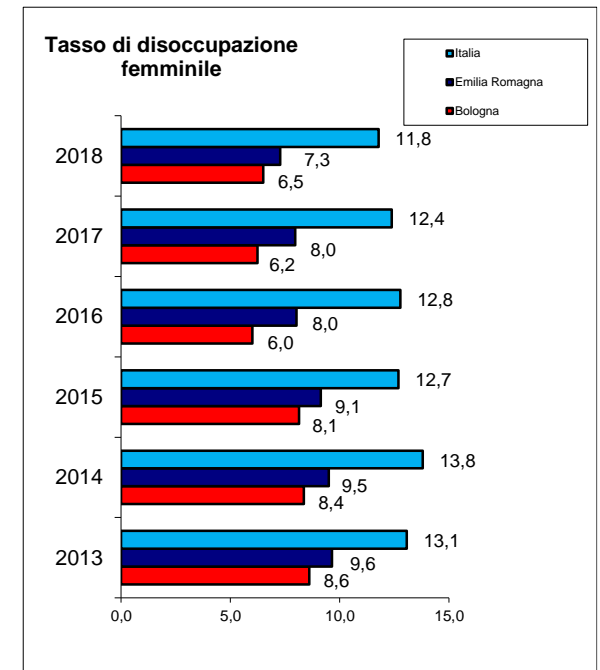
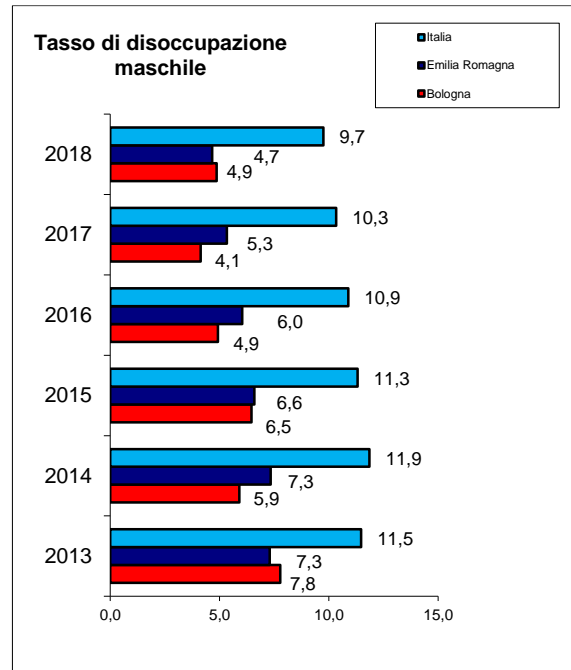
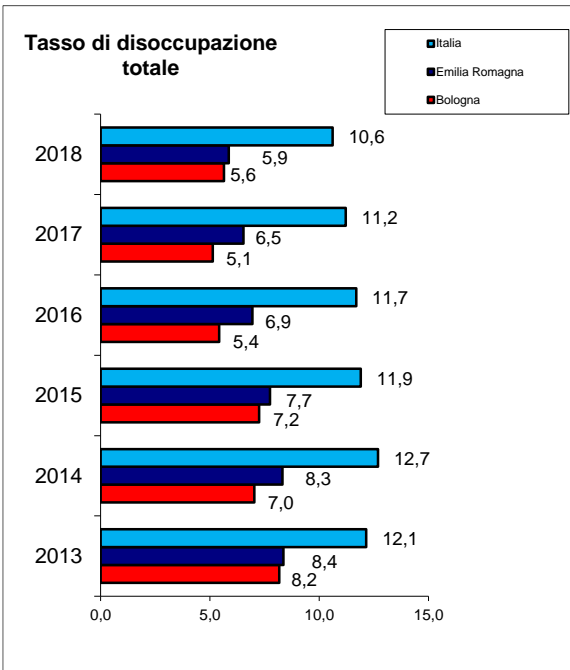
Variazioni del tasso di occupazione nella Città metropolitana di Bologna tra il 2018 e il 2017

Classi di età	Maschi	Femmine	Totale
15-64 anni	0,6	0,6	0,6
15-24 anni	-3,5	1,4	-1,2
25-34 anni	3,9	3,0	3,4
35-44 anni	0,0	-0,8	-0,5
45-54 anni	3,8	-3,3	0,2
55-64 anni	-1,3	4,3	1,8

Fonte: ISTAT

Lavoro

La disoccupazione



Fonte: ISTAT

Nell'area metropolitana bolognese il tasso di disoccupazione nel corso del 2018 segnala un aumento, passando dal 5,1% al 5,6% (in valore assoluto poco meno di 28.000 disoccupati, in crescita di circa 2.800 unità sul 2017).

L'analisi per genere evidenzia nell'ultimo anno una crescita maggiore della disoccupazione maschile; essa sale infatti dal 4,1% del 2017 al 4,9% (pari a circa 2.000 disoccupati in più), mentre per le donne l'indicatore segna un aumento più contenuto (passa dal 6,2% al 6,5%).

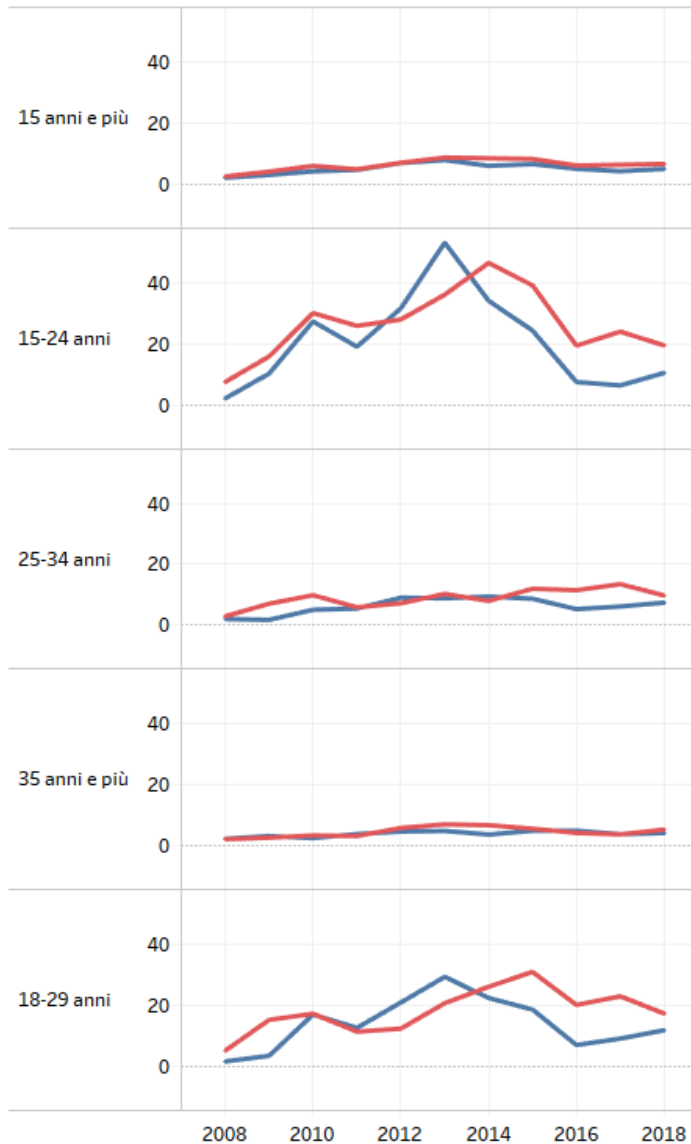
Ancora una volta la disoccupazione bolognese è ampiamente inferiore a quella nazionale (10,6%), che comunque su base annua scende di oltre mezzo punto percentuale; in diminuzione anche il dato regionale (dal 6,5% del 2017 al 5,9%).

A fronte dell'aumento della disoccupazione, nel 2018 a livello metropolitano si assiste a un forte calo degli inattivi, passati da circa 152 mila a 146 mila (-4%); la diminuzione ha riguardato più i maschi (-5,7%), mentre le femmine sono scese in maniera più contenuta (-2,8%).

Lavoro

I tassi di disoccupazione per classi d'età e genere

Tasso di disoccupazione nella Città metropolitana di Bologna per fasce d'età



Il tasso di disoccupazione in provincia di Bologna, disaggregato per fasce d'età, evidenzia, in particolare per i giovani tra i 15 e i 24 anni e per gli ultra 35enni, un certo peggioramento rispetto al 2017.

Il trend però non è omogeneo per entrambi i generi: mentre i maschi vedono crescere il proprio tasso di disoccupazione in tutte le classi di età, quello femminile, seppur nel complesso leggermente più alto che nel 2017, appare in calo per le giovani donne.

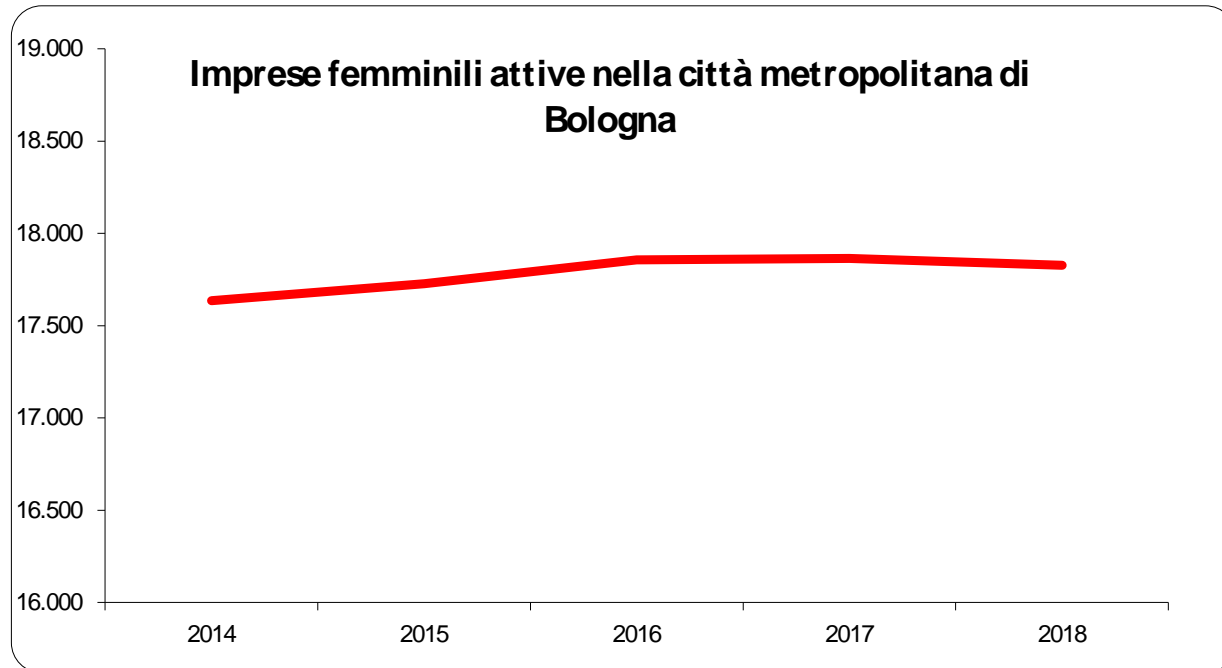
Variazioni del tasso di disoccupazione nella Città metropolitana di Bologna tra il 2017 e il 2018

Classi di età	Maschi	Femmine	Totale
15 anni e più	0,7	0,3	0,5
15-24 anni	4,1	-4,6	0,8
18-29 anni	2,8	-5,7	-1,4
25-34 anni	1,3	-3,7	-1,2
35 anni e più	0,4	1,6	0,9

Fonte: ISTAT

Lavoro

Le imprese femminili attive nella Città metropolitana*

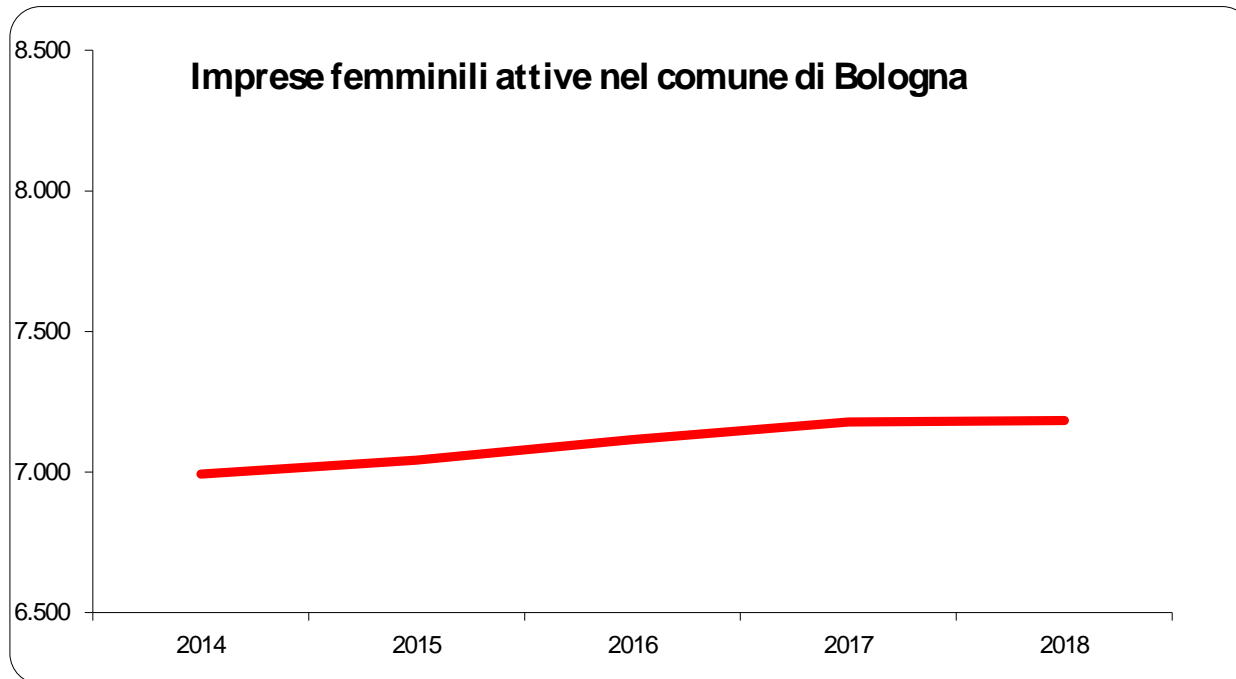


2014	2015	2016	2017	2018
17.635	17.727	17.856	17.864	17.827

A fine dicembre 2018 le imprese femminili attive in provincia di Bologna sono 17.827; le imprese “rosa” sono pari al 21,2% del totale delle imprese attive. Rispetto al dato del 2017 si registra un calo del -0,2% (37 imprese femminili in meno) a fronte di una flessione nel complesso dello 0,6% (pari a -490 imprese).

Lavoro

Le imprese femminili attive nel comune di Bologna



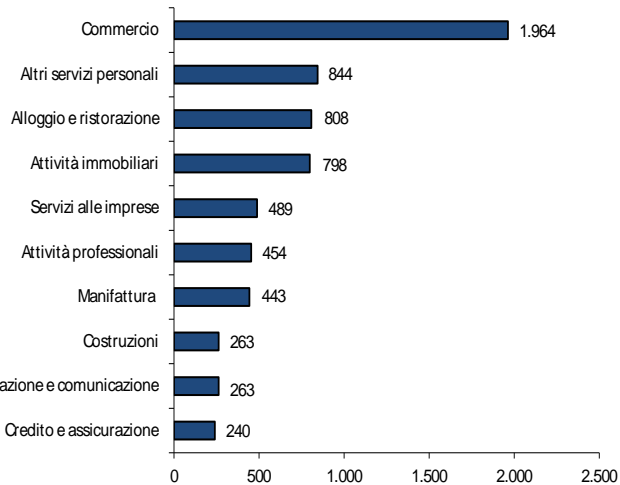
2014	2015	2016	2017	2018
6.993	7.042	7.116	7.178	7.183

A fine 2018 le imprese femminili attive a Bologna città restano sostanzialmente stabili rispetto a fine 2017, prossime a quota 7.200 e rappresentano il 22% delle aziende operanti sul territorio cittadino. Rispetto al dato di dicembre 2014 si registra un aumento di 190 unità (+2,7%).

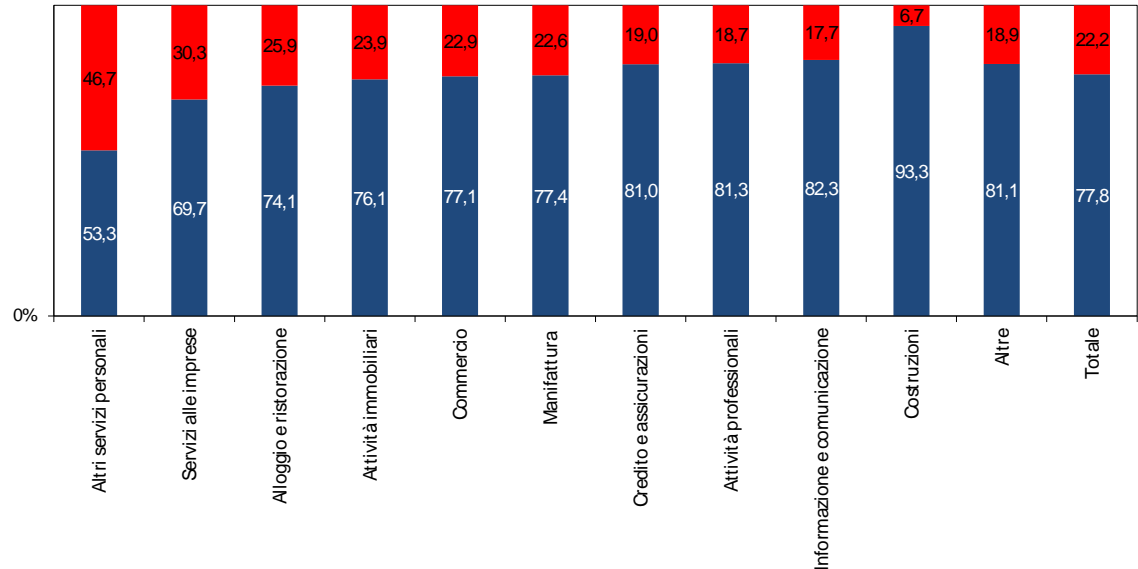
Lavoro

Le imprese femminili attive nel comune di Bologna per attività economica

Top ten delle imprese femminili attive nel comune di Bologna per sezione di attività economica nel 2018



Quota di imprese femminili attive nel comune di Bologna per attività economica nel 2018



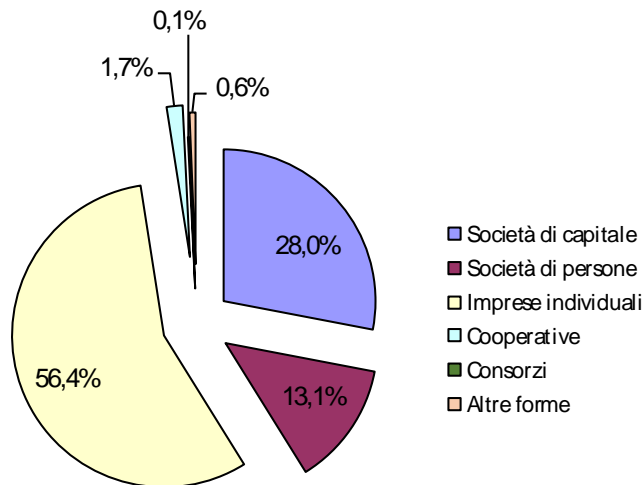
La maggioranza delle imprese femminili è attiva nel commercio, negli altri servizi personali e nelle attività di alloggio e ristorazioni.

Negli altri servizi personali la quota di imprese femminili raggiunge il 46,7%, percentuale più che doppia rispetto al totale delle imprese. L'incidenza di imprese femminili è sensibilmente più alta della media anche nei servizi alle imprese (30,3%). Relativamente alle categorie rappresentate nel grafico nella voce 'altro' (in quanto non tra le principali 10 in valore assoluto), è interessante segnalare come le imprese a conduzione femminile abbiano un peso significativamente alto in agricoltura, dove sono 'rosa' un terzo delle imprese; discorso opposto per i trasporti: il 93,8% delle imprese di questa tipologia è maschile (analogamente a quanto evidenziato in grafico per le costruzioni).

Lavoro

Imprese femminili attive nel comune di Bologna per forma giuridica

Imprese femminili attive nel comune di Bologna per forma giuridica nel 2018



Anche per il 2018, pur con un leggero calo (-1,1% rispetto al 2017), si conferma l'elevata incidenza delle ditte individuali nel tessuto imprenditoriale femminile cittadino.

Le società di persone, che rappresentano il 13,1%, risultano il 4,7% in meno rispetto al 2017, mentre continua la crescita delle società di capitale (+4,6% sul 2017 e +15% rispetto al 2014).

Risultano sostanzialmente stabili le altre forme imprenditoriali.

FORMA GIURIDICA	2014	2015	2016	2017	2018
Società di capitale	1.749	1.811	1.870	1.923	2.012
Società di persone	1.094	1.060	1.050	991	944
Imprese individuali	3.982	4.010	4.036	4.094	4.050
Cooperative	116	109	109	118	122
Consorzi	13	12	11	10	9
Altre forme	39	40	40	42	46
TOTALE	6.993	7.042	7.116	7.178	7.183

Redditi

I/le contribuenti per fasce di reddito

Numero di contribuenti per classi di reddito imponibile dichiarato per sesso
Anno 2017 - Comune di Bologna

	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
fino a 12.000	36.554	25,2	52.332	33,8	88.886	29,7
12.001-15.000	8.179	5,6	13.617	8,8	21.796	7,3
15.001-20.000	18.889	13,0	24.565	15,9	43.454	14,5
20.001-25.000	20.681	14,3	21.836	14,1	42.517	14,2
25.001-30.000	16.061	11,1	15.345	9,9	31.406	10,5
30.001-40.000	18.422	12,7	14.055	9,1	32.477	10,8
40.001-50.000	8.178	5,6	5.002	3,2	13.180	4,4
50.001-60.000	4.828	3,3	2.570	1,7	7.398	2,5
60.001-80.000	5.646	3,9	2.747	1,8	8.393	2,8
80.001-100.000	2.906	2,0	1.228	0,8	4.134	1,4
Oltre 100.000	4.685	3,2	1.368	0,9	6.053	2,0
Totale	145.029	100,0	154.665	100,0	299.694	100,0

- L'analisi delle dichiarazioni dei redditi presentate per il 2017 a Bologna evidenzia come oltre la metà dei contribuenti dichiara cifre inferiori ai 20.000 euro di imponibile, pur detenendo soltanto il 20% del totale dei redditi dichiarati. Se si alza la soglia a 30.000 euro, vi si trovano poco più dei 3/4 dei contribuenti. Solo il 3,4% dei cittadini ha dichiarato un importo superiore a 80.000 euro, ma detiene quasi un quinto del totale dei redditi.
- Si intende di seguito prendere in esame la situazione reddituale dal punto di vista di genere.

Redditi

Ancora significativa, ma in riduzione, la differenza di genere 1/2

L'analisi delle dichiarazioni dei redditi presentate per il 2017 a Bologna evidenzia ancora una significativa differenza tra i due sessi.

I contribuenti di sesso maschile erano 145.029 e hanno dichiarato complessivamente un reddito imponibile di 4,361 miliardi di euro; i contribuenti di sesso femminile erano 154.665 con un reddito imponibile complessivo di 3,194 miliardi di euro.

Il reddito imponibile medio dei maschi a Bologna nel 2017 è quindi pari a 30.070 euro e risulta ancora superiore del 45,6% rispetto al reddito imponibile medio femminile (pari a 20.650 euro).

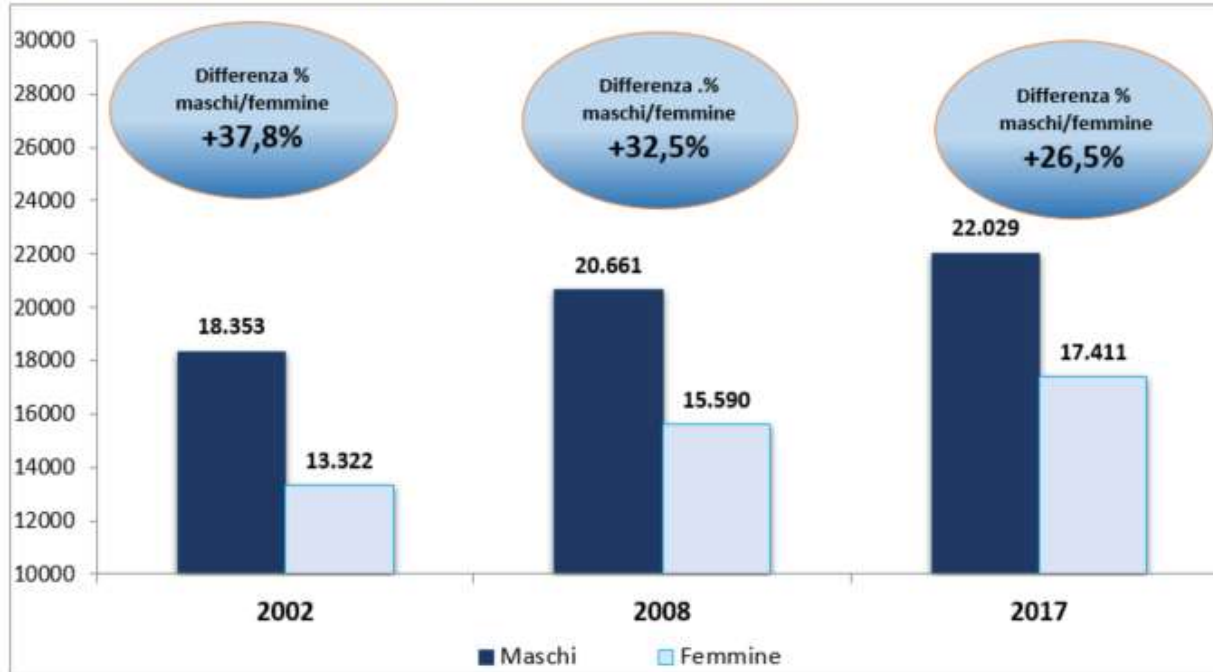
Il reddito mediano è invece risultato per gli uomini di 22.029 euro e per le donne di 17.411 (dunque il 26,5% in più per gli uomini). Dall'esame del reddito mediano si evidenzia un minore scarto di genere, il che significa che tra i contribuenti maschi vi è una maggiore concentrazione del reddito e cioè una più elevata presenza di percettori di redditi medio-alti e alti. L'utilizzo della mediana risulta dunque preferibile, essendo la media una misura molto sensibile alla presenza di valori 'estremi'.

E' importante a questo punto sottolineare che, pur essendo il divario di genere ancora piuttosto netto, la distanza tra i due sessi si accorcia sensibilmente nel tempo: nel 2002 il reddito mediano degli uomini era infatti del 37,8% superiore rispetto a quello delle donne, quindi 11,3 punti percentuali in più rispetto al 2017.

Redditi

Ancora significativa, ma in riduzione, la differenza di genere 2/2

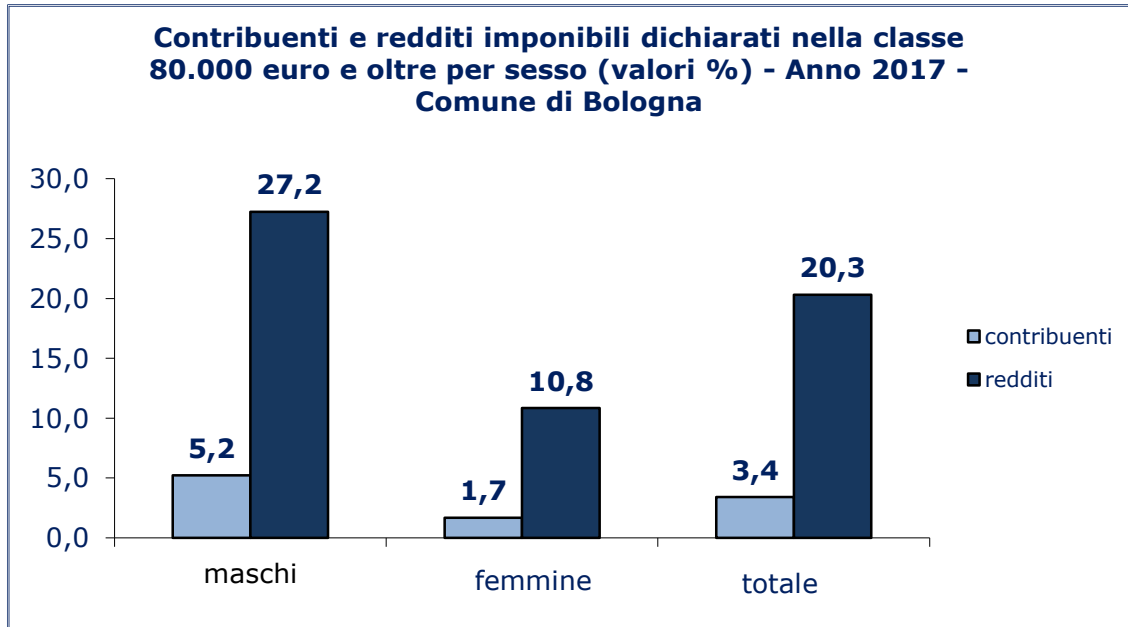
Comune di Bologna - Reddito imponibile mediano ai fini Irpef per sesso



- Bisogna inoltre evidenziare che al divario tra i redditi, ancora decisamente a favore dei maschi, si contrappone una distribuzione della ricchezza patrimoniale di natura immobiliare nettamente più equilibrata: nel 2017 a Bologna circa il 56% dei redditi da fabbricati si riferisce infatti a contribuenti donne.
- Questo equilibrio nel possesso degli immobili è molto probabilmente legato alla frequente cointestazione degli alloggi e anche a dinamiche di natura ereditaria: a Bologna le donne vivono infatti mediamente oltre quattro anni in più degli uomini.

Redditi

I/le contribuenti che dichiarano i redditi più alti



L'asimmetria esistente nella distribuzione dei redditi appare ancora più evidente analizzando i dati secondo il genere. Sotto i 20.000 euro di imponibile risultano infatti il 43,9% degli uomini e ben il 58,5% delle donne e se si considera la soglia dei 30.000 euro le due quote passano rispettivamente a 69,2% e 82,6%.

Guardando poi alle fasce di reddito più alte, il grafico sopra riportato mostra come abbia dichiarato una cifra superiore agli 80.000 euro il 5,2% degli uomini (cui appartiene il 27,2% dei redditi), mentre per le donne si scende all'1,7% delle contribuenti cui si riferisce il 10,8% degli importi dichiarati.

La distribuzione dei redditi appare dunque molto asimmetrica e tale asimmetria risulta tanto più evidente se si considerano i dati separatamente per uomini e donne.

Ciò renderà preferibile, nelle pagine che seguono, il riferimento ai valori mediani piuttosto che ai valori medi. La mediana infatti essendo collocata esattamente nel punto intermedio della distribuzione, non risulta influenzata dai valori 'estremi'.

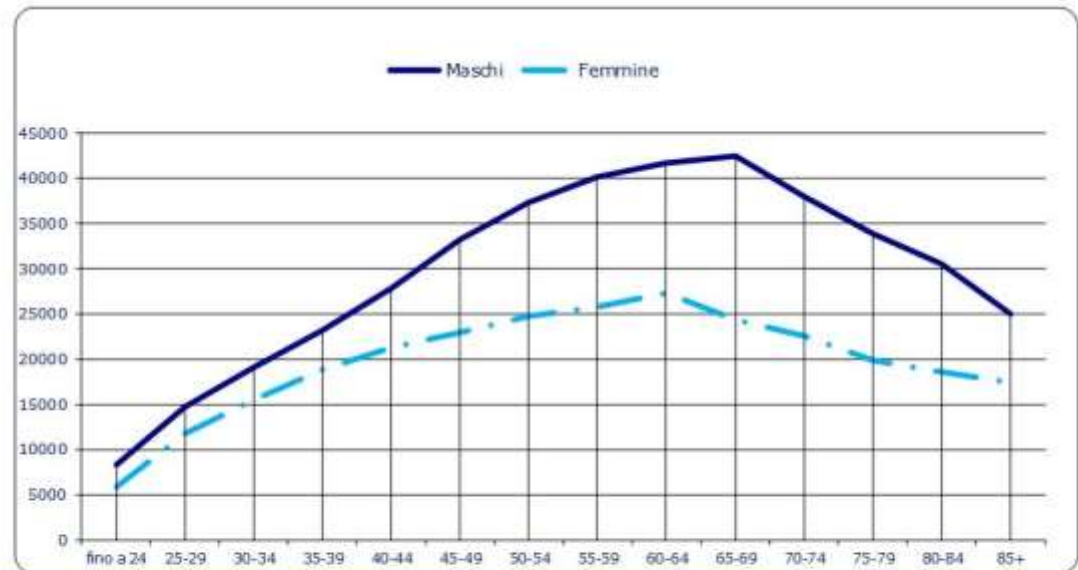
Redditi

Le differenze di genere nel reddito medio

Il grafico che segue evidenzia il reddito imponibile medio dichiarato a Bologna per il 2017 articolato per classi quinquennali di età e sesso. Appare immediatamente evidente che in tutte le classi di età considerate i valori medi femminili sono inferiori a quelli maschili. In termini relativi, il divario però è molto più contenuto tra i 25 e i 44 anni. Dai 45 anni in poi le differenze si accentuano sensibilmente e raggiungono i valori più elevati nelle età comprese tra i 65 e i 79 anni. Vale la pena però notare che nel tempo sono proprio queste ultime le generazioni per le quali il gap tra i due sessi ha subito un progressivo ridimensionamento, contribuendo ad attenuare lo squilibrio complessivo tra maschi e femmine in tema di reddito.

Questo grafico evidenzia in modo sintetico le molteplici storie di vita di un insieme di generazioni, che formano oggi la popolazione bolognese e hanno conosciuto modalità di istruzione/formazione e di partecipazione al mercato del lavoro molto differenziate.

Reddito medio imponibile ai fini Irpef per età e sesso - Anno 2017 - Comune di Bologna (valori in euro).



	fino a 24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	85+	Totale
Maschi	8.307	14.736	19.053	23.231	27.836	33.192	37.260	40.122	41.649	42.473	37.909	33.832	30.507	24.974	30.070
Femmine	5.935	11.780	15.547	18.891	21.276	22.924	24.747	25.796	27.260	24.366	22.619	19.911	18.535	17.481	20.650
Totale	7.321	13.374	17.421	21.290	24.711	28.150	30.942	32.674	34.074	32.670	29.670	25.980	23.483	19.912	25.209
Differenza %															
M/F	40,0	25,1	22,6	23,0	30,8	44,8	50,6	55,5	52,8	74,3	67,6	69,9	64,6	42,9	45,6

Redditi

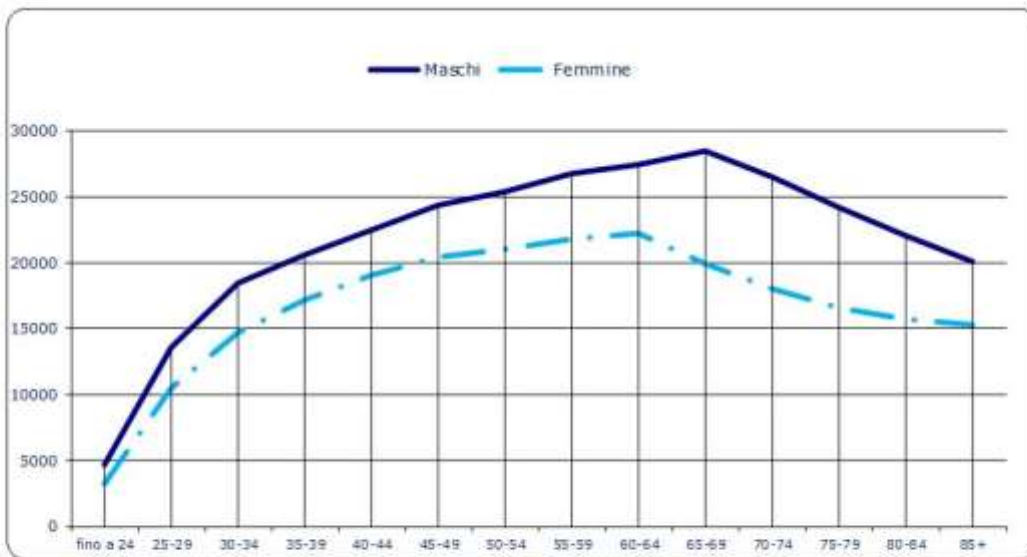
Le differenze di genere nel reddito mediano

Anche il grafico relativo al reddito mediano* 2017 per classi di età quinquennali dei contribuenti conferma quanto già visto a proposito del reddito medio, vale a dire la presenza di valori decisamente più bassi dichiarati dalle donne in ogni fascia di età. In questo caso però si può notare come le differenze percentuali tra i sessi siano più contenute: mentre infatti in alcuni casi il reddito medio per gli uomini arriva ad essere superiore anche del 75% rispetto a quello delle donne, il reddito mediano maschile supera quello femminile al massimo del 47% tra i 70 e i 74 anni. Come già accennato, ciò si spiega con la presenza di redditi fortemente diversificati tra i contribuenti maschi, alcuni dei quali raggiungono picchi di reddito molto alti, e un più marcato livellamento di quelli, comunque più bassi, dichiarati dalle donne.

Per questo motivo si ricorda ancora una volta che appare preferibile fare riferimento al reddito mediano. Si noti inoltre che, come per il reddito medio, la forbice tra i due sessi è più ampia tra i contribuenti anziani e giovanissimi piuttosto che per quelli appartenenti alle fasce di età centrali.

* Per valore mediano si intende quello che divide esattamente a metà la distribuzione, posizionando il 50% dei contribuenti sopra tale soglia e l'altro 50% sotto.

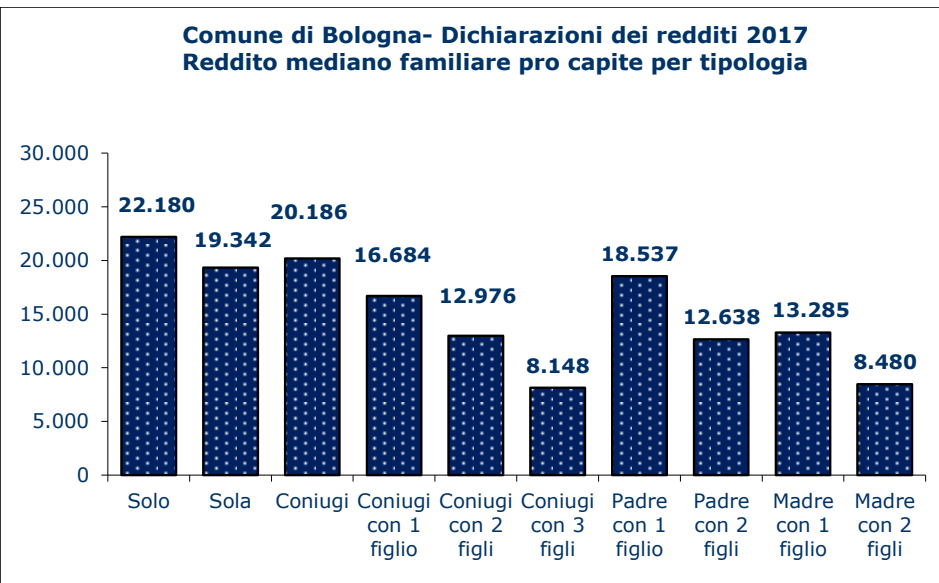
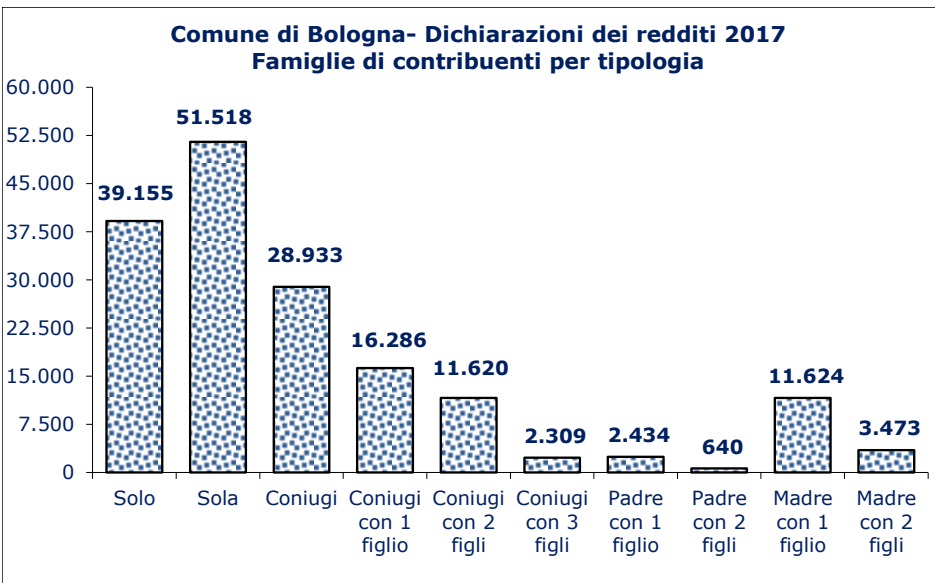
Reddito mediano imponibile ai fini Irpef per età e sesso - Anno 2017 - Comune di Bologna (valori in euro).



	fino a 24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	85+	Totale
Maschi	4.685	13.558	18.478	20.604	22.511	24.397	25.421	26.791	27.423	28.449	26.499	24.186	22.000	20.124	22.029
Femmine	3.224	10.519	14.717	17.213	19.076	20.462	21.013	21.831	22.197	19.941	18.019	16.605	15.738	15.297	17.411
Totale	3.960	11.980	16.700	18.964	20.856	22.259	22.807	23.694	24.294	23.823	21.672	19.757	18.494	16.823	19.573
Differenza %															
M/F	45,3	28,9	25,6	19,7	18,0	19,2	21,0	22,7	23,5	42,7	47,1	45,7	40,3	31,6	26,5

Redditi

Le differenze di genere nei redditi familiari

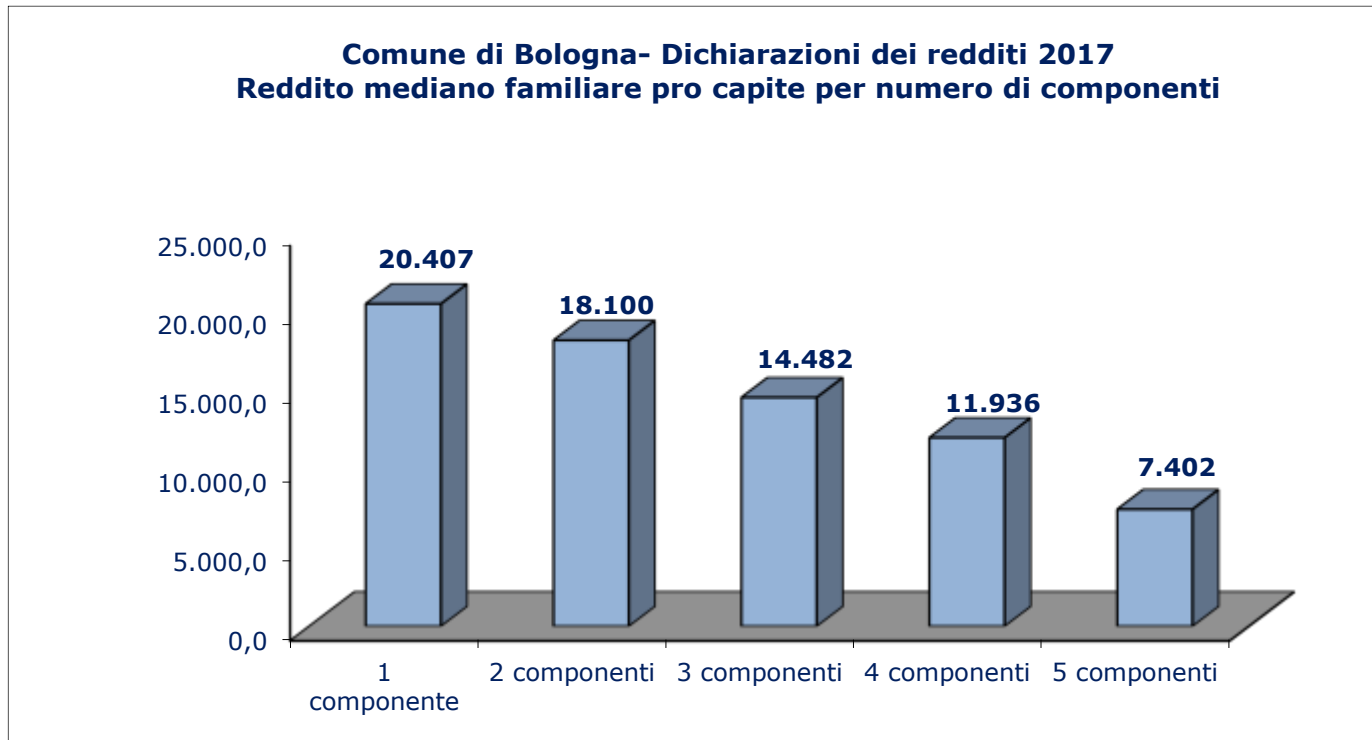


Dall'analisi delle principali tipologie familiari, sempre con i limiti insiti nei dati di natura anagrafica, si rileva che 51.500 contribuenti sono donne sole e più di 39.000 uomini soli; il reddito mediano dichiarato dai single è decisamente più alto per gli uomini (22.200 euro circa) rispetto alle donne (19.300 euro) che vivono in questa condizione.

Lo stesso divario si nota considerando la tipologia dei padri soli con uno o due figli e delle madri sole con uno o due figli: mentre infatti nel primo caso il reddito mediano pro capite dichiarato è pari rispettivamente a 18.500 euro e a 12.600 circa, nel secondo si scende a 13.300 euro e a 8.500 circa.

Redditi

Reddito mediano familiare pro capite per numero di componenti



Considerando ora il reddito mediano pro capite delle famiglie per numero di componenti, il valore più alto è raggiunto dalle persone che vivono sole (oltre 20.000 euro), seguite dalle famiglie di due componenti e via via, come è ovvio, da quelle più numerose.

Il bilancio di genere del Comune di Bologna e le Linee Guida regionali (1/4)

Bilancio di genere Bg^{be}

La Regione Emilia-Romagna è stata la prima a livello regionale a sperimentare il Bilancio di genere in approccio sviluppo umano.

La Regione dettaglia nel seguente modo il Bilancio di genere in approccio ben-essere: “fornisce una rilettura del Bilancio e delle politiche pubbliche affinché si passi da una classificazione puramente amministrativa – contabile ad un’analisi che evidenzii il senso istituzionale delle politiche, le fasi del bilancio, le procedure di implementazione, l’impatto di genere delle politiche pubbliche, le entrate e la distribuzione delle risorse sulle vite di donne e uomini, sulla composizione delle dimensioni del loro ben-essere individuale e sulla qualità del contesto sociale”.

La consapevolezza che le differenze e le diseguaglianze di genere esistenti rendono le politiche pubbliche non neutrali rispetto al genere è la base del bilancio di genere.

Il bilancio di genere nell’approccio sviluppo umano è attento alla multidimensionalità e complessità del benessere.

Le linee guida della Regione Emilia-Romagna per il bilancio di genere nell’approccio sviluppo umano vede dettagliate le seguenti dimensioni del benessere:

- accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, attività culturali;
- vivere una vita sana;
- lavorare e fare impresa;
- accedere alle risorse pubbliche (servizi e trasferimenti);
- vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile;
- muoversi nel territorio;
- prendersi cura degli altri;
- prendersi cura di sé: sport, svago, godere della bellezza e della cultura;
- partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa.

Il bilancio di genere del Comune di Bologna e le Linee Guida regionali (2/4)

La Regione Emilia-Romagna ha fornito le “linee guida” per la redazione del bilancio di genere che mette a disposizione degli Enti Locali al fine di facilitare l’adozione della metodologia del bilancio di genere e la sua internalizzazione nelle amministrazioni pubbliche

Partendo dal bilancio di genere BG ^{be} e dalle dimensioni del Benessere, per il 2019, l’Ufficio Pari Opportunità del Comune di Bologna, ha ipotizzato di indagare le seguenti dimensioni del benessere

- **Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, attività culturali.**
- **Lavorare e fare impresa**

Il Bilancio di genere dell’Emilia-Romagna vede, relativamente alla dimensione del benessere “**Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, attività culturali**”, tra i tanti, i seguenti obiettivi:

- aumentare la presenza femminile nei percorsi formativi e professionali in particolare nei percorsi tecnico-scientifici;
- favorire la crescita e la valorizzazione della donna nella ricerca e innovazione;
- contrastare la minor partecipazione femminile alla formazione continua e permanente;
- contrastare la persistente segregazione orizzontale e verticale nei percorsi formativi professionali;
- contrastare gli stereotipi di genere.

Mentre per la dimensione del benessere “**Lavorare e fare impresa**” la Regione Emilia-Romagna vede tra gli obiettivi da raggiungere i seguenti:

- favorire la crescita e la valorizzazione delle donne nella ricerca ed innovazione;
- contrastare le persistenti difficoltà che incontrano le donne a fare carriera e i differenziali retributivi tra i due generi;
- contrastare la minore partecipazione femminile alla formazione continua e permanente;
- contrastare la segregazione orizzontale e verticale nei percorsi formativi e professionali.

Il bilancio di genere del Comune di Bologna e le Linee Guida regionali (3/4)

Durante l'evento "Due pesi due misure, un workshop sulla condizione retributiva di genere" a cura della Città Metropolitana (aprile 2019), si sono confrontate diverse realtà presenti sul territorio bolognese con approfondimenti sul gap retributivo e sulle politiche adottate in azienda per superarlo. Alcune aziende, dopo un attento studio interno, si sono rese conto che la carriera e la possibilità di formazione della donna all'interno dell'azienda vedeva una battuta d'arresto con l'evento della maternità. La stessa Università di Bologna ha evidenziato che i gap di genere sono tuttora rilevanti nel momento in cui si analizzano i dati relativi all'accesso alla scelta della facoltà universitaria e anche quelli relativi alla carriera Universitaria.

Queste riflessioni, rapportate al contesto dell'ente locale, ci hanno posto alcune domande relativamente alla gestione dell'evento "maternità" all'interno del nostro ambiente lavorativo.

Quanto tale evento incide sulle richieste di passaggio da tempo pieno a part-time? Incide, eventualmente, sulla possibilità di accedere alla formazione interna? In quale misura? Quante di queste richieste di part-time sono legate alla "cura per figli minori"?

Ci domandiamo quindi se e quanto la maternità incida nelle richieste di part-time, se e quanto incida sulla possibilità di accedere alla formazione e infine se e quanto sulla possibilità di accedere alle selezioni per concorrere alla copertura delle posizioni organizzative (intesa come percorso di carriera all'interno dell'ente).

Inoltre ci siamo poste l'interrogativo, su quale indirizzo scolastico si orientano le scelte delle studentesse e degli studenti alla fine del ciclo della scuola secondaria di primo grado. Le indagini continuano ad evidenziare come la scelta successiva di facoltà scientifiche veda ancora una forte prevalenza del genere maschile, mentre l'orientamento femminile pare essere rivolto principalmente verso facoltà umanistiche; sembra quasi "preclusa" la strada per le facoltà scientifiche alle ragazze. Ci è sembrato interessante poter indagare questo aspetto collegato alla dimensione del benessere "accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione attività culturali". Collegato a questa dimensione abbiamo ipotizzato di indagare se si evidenziano differenze di genere nell'accesso alle biblioteche del Comune di Bologna.

Il bilancio di genere del Comune di Bologna e le Linee Guida regionali (4/4)

Il percorso è cominciato coinvolgendo gli uffici competenti:

Ufficio Comunale di Statistica - Area Programmazione, Controlli e Statistica

Amministrazione del Personale - Area Personale e Organizzazione

Formazione - Area Personale e Organizzazione

Istituzione Biblioteche - Area Cultura e Promozione della città

ai quali è stato richiesto di fornire dati relativi al personale dipendente dell'Ente per:

Genere e fasce di età;

Inquadramento;

Part-time per motivi legati alla cura dei figli;

Congedi parentali per motivi legati alla cura dei figli;

Fruizione della formazione interna all'ente;

ovvero a fornire i dati relativi agli accessi alle biblioteche, diviso per genere.

Per questo lavoro sono state strutturate collaborazioni all'interno dell'Ente con più Settori e Aree al fine di aumentare la consapevolezza dell'impatto di genere e del ben-essere delle politiche attuate, ponendo attenzione all'importanza della rilevazione di dati disaggregati per genere, per mettere in grado di rileggere il proprio operato con una lente diversa.

Una lettura di genere dei dati riferiti al personale dipendente dell'ente (1/2)

In questa edizione abbiamo concentrato la nostra attenzione sull'evento "maternità", cercando di capire se risulta un fattore di criticità per l'accesso alla formazione, nella gestione dell'orario di lavoro tanto da indurre a chiedere il part-time, una limitazione nella possibilità di accedere alle selezioni per la copertura delle posizioni organizzative.

Le domande che ci siamo poste "Quanto tale evento incide sulle richieste di passaggio da tempo pieno a part-time?", "Incide, eventualmente, sulla possibilità di accedere alla formazione interna?", "In quale misura?", "Quante di queste richieste di part-time sono legate alla "cura per figli minori?", non hanno trovato tutte risposta. Il motivo dipende dalla raccolta dei dati, disponibili a scopo gestionale, ma non strutturata per rispondere ad un'analisi di genere.

Una lettura di genere dei dati riferiti al personale dipendente dell'ente 2/2

Le domande che in questo lavoro rimangono aperte, rappresentano l'impegno di lavoro per le prossime edizioni.

In specifico rimane senza risposta il poter indagare la motivazione che spinge il personale a chiedere il passaggio da tempo pieno a part-time.

Va ricordato che nell'ente pubblico il contratto part-time viene attivato da una richiesta della lavoratrice o del lavoratore e non, a differenza di quanto avviene nel settore privato, proposto o imposto dall'azienda.

A maggior ragione pertanto è interesse per una lettura di genere, capire la motivazione che spinge la lavoratrice/il lavoratore a fare ricorso a questo tipo di contratto: libera scelta o scelta indotta?

Analisi relativa al personale dipendente del Comune di Bologna

Genere e fasce di età

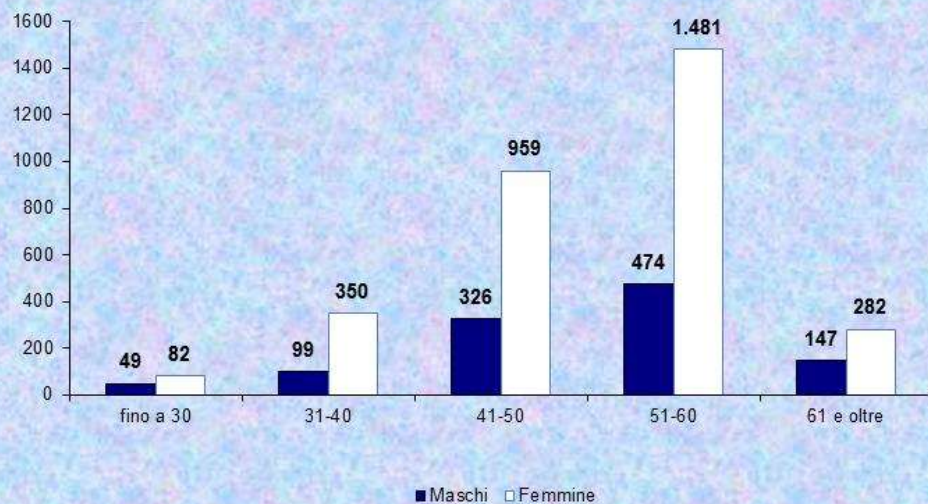
Il Bilancio di genere del Comune di Bologna non può prescindere dall'analisi del proprio personale.

Si può osservare che al 31 dicembre 2018 quasi 3 dipendenti su 4 sono donne; i dipendenti a tempo indeterminato sono infatti 4.249 di cui 3.154, pari al 74,2%, donne.

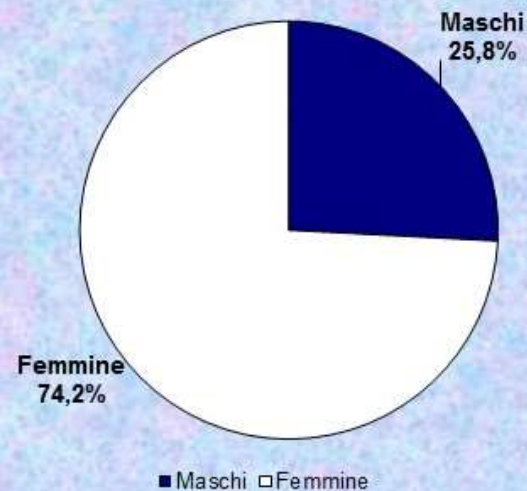
La percentuale più alta di donne si registra nella fascia di età dai 31 ai 40 anni (78%), seguita da quella dei 51-60enni (75,8%) e dalla classe di età 41-50 anni (74,6%).

La minore presenza femminile si riscontra invece nella fascia di età dei più giovani (62,6%), seguita dai 61enni e oltre (65,7%).

Comune di Bologna
Dipendenti per genere e per fasce d'età al 31/12/2018

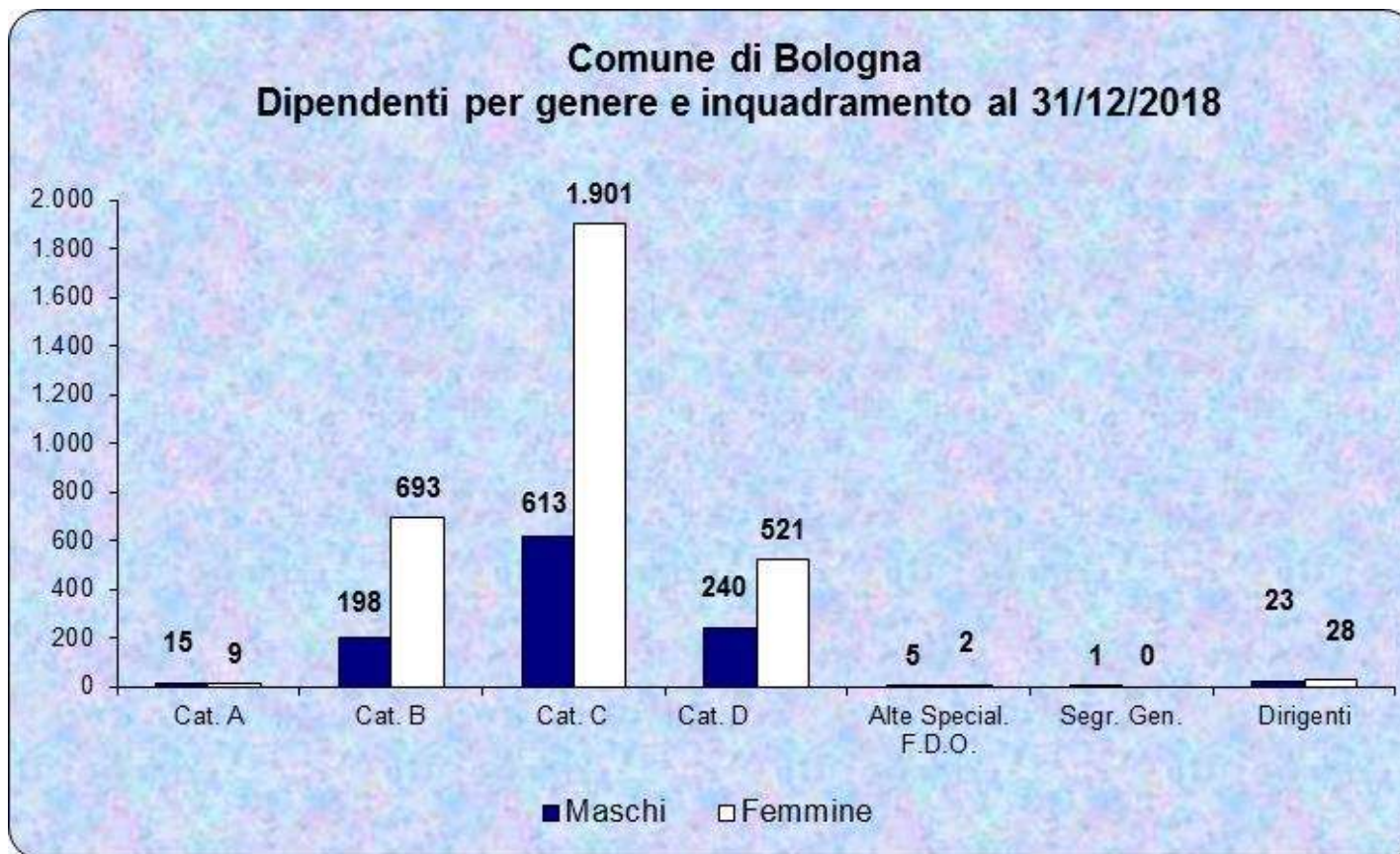


Comune di Bologna
Dipendenti per genere (%) al 31/12/2018



Analisi relativa al personale dipendente del Comune di Bologna

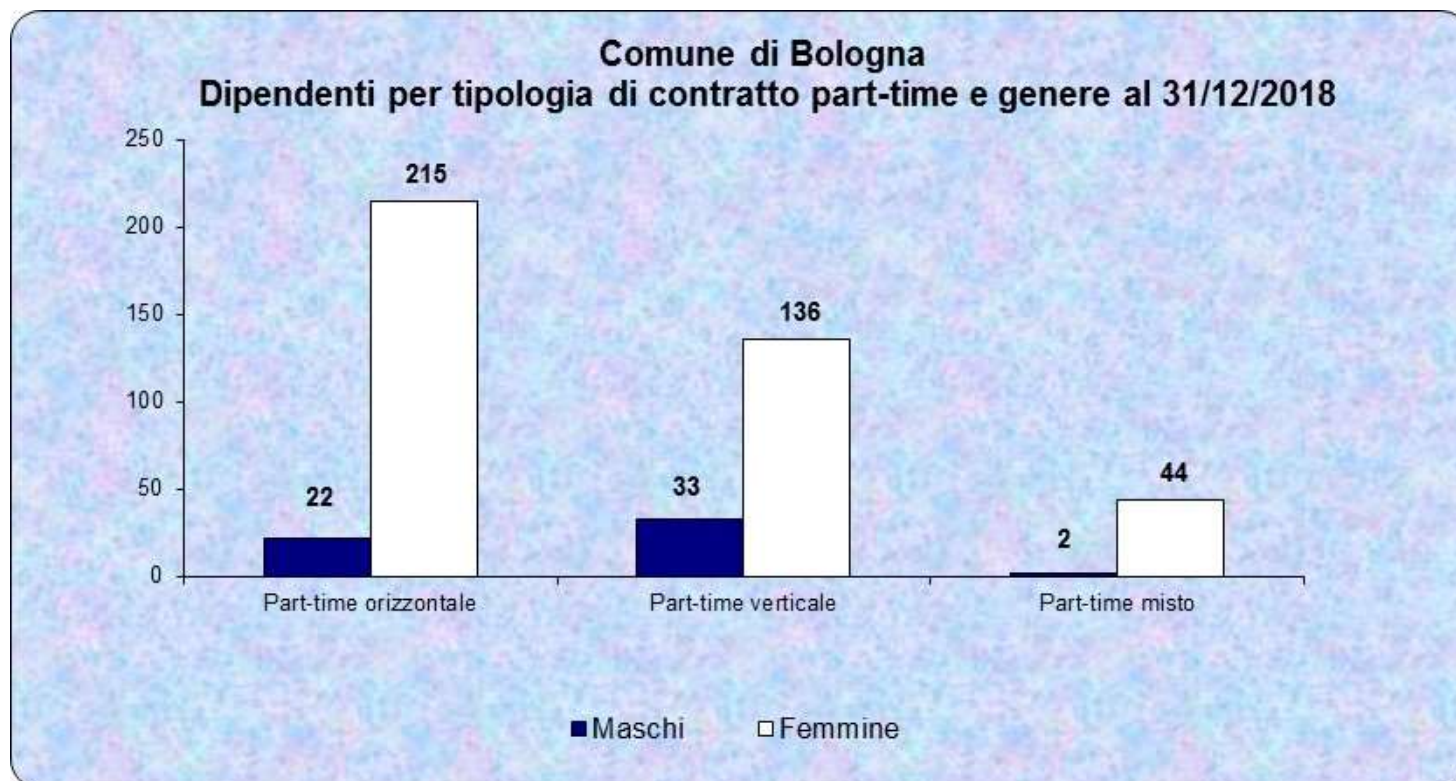
Inquadramento



La percentuale più alta di personale femminile è riscontrabile tra i dipendenti inquadrati nella categoria B (77,8%) e C (75,6%). La percentuale più bassa di donne è tra i dipendenti ad alta specializzazione (28,6%), seguita dal personale inquadrato nella categoria A (37,5%). Il segretario generale è maschio e i dirigenti sono nel 53,9% dei casi donne.

Analisi relativa al personale dipendente del Comune di Bologna

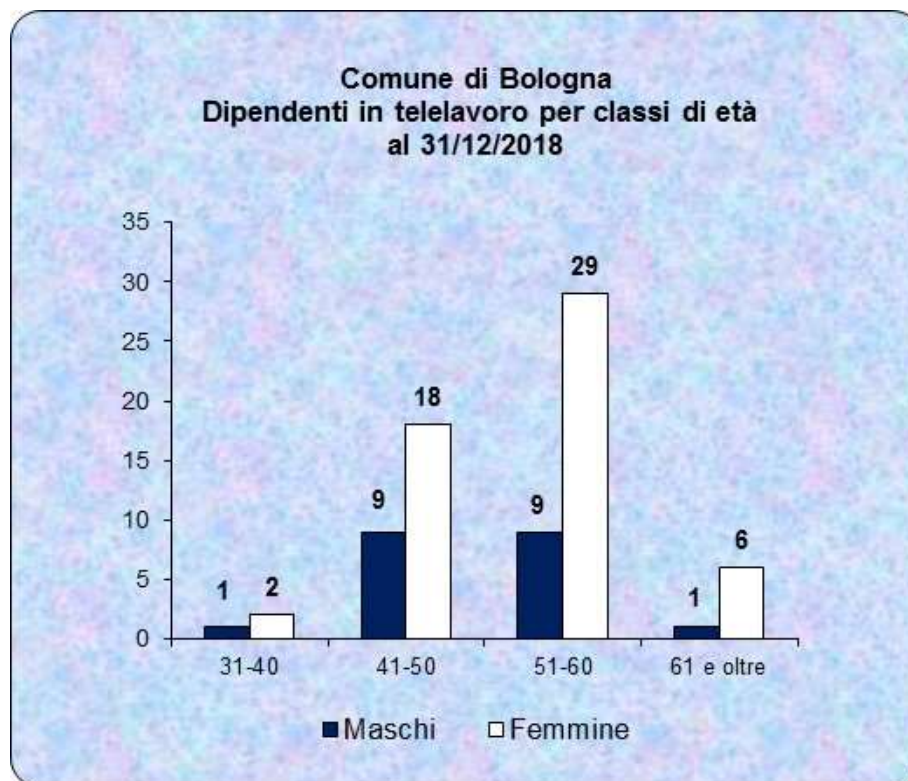
Part-time



Al 31 dicembre 2018 i dipendenti del Comune di Bologna con un contratto di lavoro a tempo parziale erano 452 di cui 395, pari all'87,4%, donne. La tipologia di part-time misto interessa quasi esclusivamente personale femminile, quello orizzontale coinvolge nel 90,7% dei casi donne, così come il part-time verticale nell'80,5% di casi.

Analisi relativa al personale dipendente del Comune di Bologna

Telelavoro



Il telelavoro rappresenta un modo di lavorare indipendente dalla localizzazione geografica dell'ufficio, facilitato dall'uso di strumenti informatici e telematici, caratterizzato da una flessibilità sia nell'organizzazione, sia nelle modalità di svolgimento. Al 31 dicembre 2018 ne usufruisce soltanto l'1,8% dei dipendenti del Comune di Bologna, nel 73% dei casi donne.

Analisi relativa al personale dipendente del Comune di Bologna

Congedi parentali

Tra gli istituti che garantiscono ai lavoratori e alle lavoratrici una maggiore flessibilità nel conciliare gli impegni lavorativi con quelli familiari, i congedi parentali sono quelli che consentono ai dipendenti e alle dipendenti con figli di astenersi dal lavoro in presenza di determinate condizioni, anche a ore, fino agli otto anni di vita del bambino.

Nel 2018 il 6,9% dei/delle dipendenti del Comune di Bologna con contratto a tempo indeterminato ha usufruito dei congedi parentali, anche in questo caso nella quasi totalità (87,8%) donne. L'andamento nella fruizione dei congedi parentali vede un lieve decremento (7,1% nel 2017) con un'incidenza delle donne fruitrici di poco superiore (86,7% nel 2017).

Il 61% delle lavoratrici e dei lavoratori che hanno utilizzato i congedi parentali nel 2018 è collocato nella categoria C, il 23% nella categoria D e il 15% nella categoria B.

Analisi relativa al personale dipendente del Comune di Bologna

Partecipazione alla formazione (1/4)

La formazione è necessaria sia per garantire la qualificazione del personale attraverso il costante aggiornamento formativo, sia per l'accesso a processi interni di carriera come il poter eventualmente partecipare a selezioni per posizioni organizzative. Abbiamo voluto analizzare quanto l'inquadramento nel contratto part-time possa risultare limitante per la partecipazione ai percorsi formativi.

Per questo lavoro non è stata presa in considerazione la formazione erogata al personale dei servizi educativi, quella rivolta al personale neo-assunto e quella più in generale la cui partecipazione è definita obbligatoria.

Nel 2018 sono 1.814 le persone dipendenti che hanno partecipato a percorsi formativi, 1.184 femmine (65,3%) e 630 maschi (34,7%).

Fra queste persone 111 dipendenti fruiscono di congedi parentali (pari al 38% del totale di chi fruisce di tali congedi), mentre 167 hanno un contratto part-time (pari al 37% del totale del personale con contratto part-time).

Analisi relativa al personale dipendente del Comune di Bologna
Partecipazione alla formazione (2/4)

Settore di appartenenza	F	M	Totale
AGENDA DIGITALE E TECNOLOGIE INFORMATICHE	10	18	28
AMBIENTE E VERDE	23	12	35
AVVOCATURA	7	1	8
CULTURA E PROMOZIONE DELLA CITTA'	32	8	40
DIREZIONE GENERALE	1	2	3
ECONOMIA E LAVORO	12	3	15
EDILIZIA E PATRIMONIO	17	11	28
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E NUOVE GENERAZIONI	32	4	36
GABINETTO DEL SINDACO	19	4	23
INDUSTRIE CREATIVE E TURISMO	7	1	8
ISTITUZIONE BIBLIOTECHE	71	22	93
ISTITUZIONE BOLOGNA MUSEI	21	11	32
ISTITUZIONE EDUCAZIONE E SCUOLA	40	10	50
ISTITUZIONE PER L'INCLUSIONE SOCIALE	5	1	6

Analisi relativa al personale dipendente del Comune di Bologna
Partecipazione alla formazione (3/4)

Settore di appartenenza	F	M	Totale
LAVORI PUBBLICI, MOBILITA' E PATRIMONIO	6	2	8
MANUTENZIONE	18	27	45
MOBILITA' SOSTENIBILE E INFRASTRUTTURE	34	39	73
NUOVE CITTADINANZE, INCLUSIONE SOCIALE E QUARTIERI	12	3	15
PERSONALE E ORGANIZZAZIONE	39	8	47
PIANI E PROGETTI URBANISTICI	23	8	31
POLITICHE ABITATIVE	7	2	9
PROGRAMMAZIONE CONTROLLI E STATISTICA	13	8	21
QUARTIERE BORGO PANIGALE - RENO	20	4	24
QUARTIERE NAVILE	21	5	26
QUARTIERE PORTO - SARAGOZZA	37	8	45
QUARTIERE SAN DONATO - SAN VITALE	25	4	29
QUARTIERE SANTO STEFANO	21	5	26
QUARTIERE SAVENA	22	5	27

Analisi relativa al personale dipendente del Comune di Bologna
Partecipazione alla formazione (4/4)

Settore di appartenenza	F	M	Totale
RISORSE FINANZIARIE	58	14	72
SEGRETERIA GENERALE	37	14	51
SERVIZI PER L'EDILIZIA	17	12	29
SICUREZZA URBANA INTEGRATA	276	330	606
STAFF DEL CONSIGLIO COMUNALE	9	3	12
URBANISTICA CASA E AMBIENTE	15	12	17
WELFARE E PROMOZIONE DEL BENESSERE DI COMUNITA'	177	19	196
Totale complessivo	1.184	630	1.814

Analisi relativa al personale dipendente del Comune di Bologna

Partecipazione alle selezioni per Posizioni Organizzative

Alle selezioni per ricoprire Posizioni Organizzative possono accedere solo dipendenti con inquadramento nel profilo giuridico di categoria D e con contratto a tempo pieno.

Nel 2018 il personale inquadrato in categoria D è pari a 761 unità, 521 femmine e 240 maschi.

In questa analisi abbiamo considerato il dato complessivo come potenziale platea di aspiranti a ricoprire Posizioni Organizzative, non avendo a disposizione il dato delle persone inquadrate in categoria D con contratto part-time.

Nel 2018 sono state 45 le persone, 22 femmine e 23 maschi, che hanno partecipato alle selezioni indette dall'ente per ricoprire 18 Posizioni Organizzative.

Se confrontiamo il dato di partecipazione suddiviso per genere con il dato di inquadramento complessivo, rileviamo come il genere maschile dimostri di aspirare maggiormente ad un avanzamento di carriera partecipando in misura decisamente superiore alle selezioni per la copertura di Posizioni Organizzative, il 9,6% contro il 4,2% delle colleghe.

Il dato relativo alle candidature risultate idonee vede la copertura delle 18 Posizioni Organizzative da parte di 11 femmine e 7 maschi, rovesciando la percentuale a favore del genere femminile se rapportato al dato di partecipazione. Il 50% delle femmine partecipanti è risultata selezionata contro il 30% dei maschi.

Analisi relativa al personale dipendente del Comune di Bologna

Partecipazione alle selezioni per Posizioni Organizzative

Classe di età	Partecipanti	Selezionate
30 – 40 anni	3	2
41 – 50 anni	17	7
51 – 60 anni	19	7
61 e oltre	6	2
	45	18

Genere	Partecipanti	Selezionate
Femmine	22	11
Maschi	23	7

Fra le persone partecipanti alle selezioni 5 fruiscono di congedi parentali, 1 delle quali risulta selezionata per la copertura di Posizione Organizzativa.

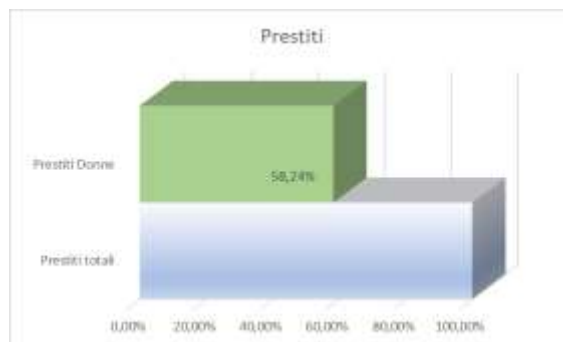
Dati sull'accesso alle biblioteche del circuito cittadino

In questa sezione rappresentiamo i dati forniti dalle biblioteche di Quartiere e da Biblioteca Salaborsa relativi alle persone iscritte in biblioteca ed alle persone considerate "attive", vale a dire lettori che nel corso dell'anno hanno effettuato almeno un'operazione di prestito in biblioteca.

Biblioteche di Quartiere

Il 58,24% del totale degli accessi in biblioteca è rappresentato dal genere femminile

Il 57,25 % degli utenti attivi risulta essere femmina



Biblioteca Salaborsa

Prestiti effettuati da

Nuove iscrizioni

Donne	Uomini	Donne	Uomini
21.555	14.421	9.822	7.445
59,91%	40,09%	56,88%	43,12%

Appendice

- ◆ indagine maternità e rientro al lavoro
- ◆ indagine sulla qualità della vita

Indagine maternità e rientro al lavoro (1/5)

Pubblichiamo di seguito alcuni risultati dell'indagine "Maternità e Lavoro" svolta nell'ambito di una ricerca di tesi di laurea dell'Università di Bologna - Dipartimento di Scienze dell'Educazione a.a. 2017/2018 tesa a sondare la presenza di discriminazioni in ambito lavorativo nei confronti delle donne, con focus sulle dipendenti del Comune di Bologna che negli ultimi dieci anni avevano fruito di permessi per maternità.

Un questionario online sottoposto a 385 dipendenti del Comune di Bologna contattate tramite mail a novembre 2017 invitate a compilarlo in forma anonima.

Riportiamo qualche dato generale sulla condizione delle intervistate e le risposte più significative fornite ad alcune delle domande poste per sondare la presenza di discriminazioni in ambito lavorativo nei confronti delle donne, dopo l'esser divenute madri.

Evidenziamo come un numero significativo delle rispondenti dichiarino circostanze determinate da superiori e/o colleghi poco orientati all'accoglienza di colleghe dopo un evento che può fare parte della vita di una persona ed al contempo riconosciuto come di così ampio valore sociale.

Indagine maternità e rientro al lavoro (2/5)

Le dipendenti che hanno risposto sono state 245, la maggioranza collocata nella fascia di età 40-44. Il 43,7% con un figlio o figlia, il 42,8% con due figli.



Indagine maternità e rientro al lavoro (3/5)

Il titolo di studio posseduto evidenzia un alto livello di scolarizzazione.

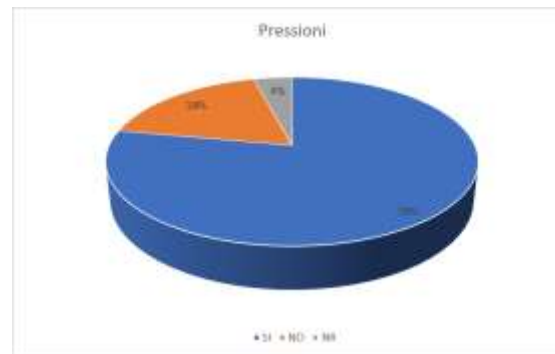
Titolo di studio	Frequenza	Percentuali
Fino al diploma	85	34,69%
Laurea Triennale	24	9,80%
Laurea Magistrale	94	38,37%
Titolo post laurea	42	17,14%
totale	245	100%

L'anzianità di servizio delle dipendenti che hanno risposto si colloca per il 79% nella fascia da 10 anni in su.

Anzianità di Servizio	Frequenza	Percentuali
Meno di 1 anno	3	1,22%
Tra 1 e 2 anni	1	0,41%
Tra 2 e 5 anni	11	4,49%
Tra 5 e 10 anni	36	14,69%
Tra 10 e 15 anni	75	30,61%
Tra 15 e 20 anni	81	33,06%
Più di 20 anni	39	15,52%
Totale	245	100%

Indagine maternità e rientro al lavoro (4/5)

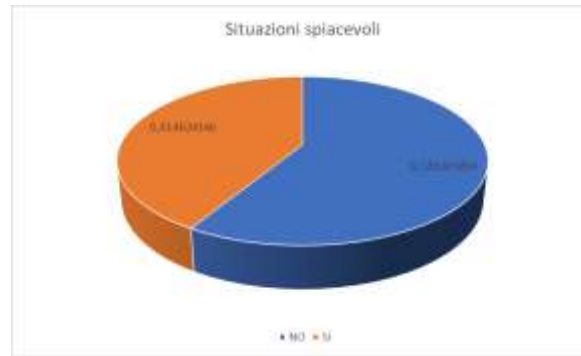
Alla domanda *“Dopo il parto, hai ricevuto pressioni durante il periodo di congedo per maternità obbligatorio o quello facoltativo?”* 195 hanno risposto “no”, 44 “sì” e 6 non hanno risposto.



Il 79,6% dei casi dichiara di non aver ricevuto alcuna pressione, ma nel restante dato statistico, 20,4%, 44 dipendenti hanno risposto affermativamente indicando nel 68% dei casi circostanze che delineano un atteggiamento non attento al genere e in alcuni casi anche di vere e proprie azioni di ostacolo ad un rientro post maternità attento e non ostativo.

Indagine maternità e rientro al lavoro (5/5)

Alla domanda “*Durante il primo anno dal rientro al lavoro è successa una di queste situazioni?*” le cui risposte potevano essere multipli, passavano da “NO” ad una gradazione di situazioni da poco piacevoli a molto spiacevoli.



Il 59% ha risposto nettamente NO, mentre il 41%, ha indicato SI'. Tra queste risposte si evidenziano situazioni che si sono create all'interno di uffici anche in un Ente meritevole di attenzione al genere come il Comune di Bologna venendo così ad esprimere una modalità discriminatoria su cui è necessario porre attenzione ed estirparla.

Indagine sulla qualità della vita (1/7)

Come avvenuto nel 2018, anche per il 2019 tra le azioni poste in essere congiuntamente dai due uffici di statistica del Comune di Bologna e della Città Metropolitana, nell'ambito dell'accordo istituzionale fra i due enti in tema di statistica e ricerche demografiche, sociali ed economiche, vi è stata l'effettuazione di un'indagine per valutare la qualità della vita e il benessere personale nell'intera area metropolitana bolognese e nel comune di Bologna.

Si tratta di una indagine demoscopica campionaria che nel 2019 è stata condotta tramite 3.000 interviste complessive, somministrate telefonicamente ai cittadini e alle cittadine maggiorenni (le donne costituiscono il 52,4% del campione) nel territorio metropolitano e del comune capoluogo.

Ci limitiamo qui a rendicontare i principali risultati relativi alle 2.000 interviste che hanno riguardato il comune di Bologna e al confronto con il resto della città metropolitana, rinviando alla consultazione del report sintetico già diffuso e a quello completo disponibile sul sito <http://inumeridibolognametropolitana.it/>.

L'indagine è stata eseguita tra il 3 aprile e il 4 giugno 2019 su un campione di persone stratificato per sesso, classe di età e territorio, estratto in modo casuale dagli elenchi pubblici di telefonia fissa e, a differenza del 2018, anche da liste telefoniche profilate di cellulari consensati per migliorare i problemi di copertura di alcuni target di popolazione.

I 2.000 cittadini, di cui 1.075 donne (53,5%), intervistati nel comune di Bologna, erano distribuiti sul territorio in 8 zone costituite dai 4 quartieri periferici (Borgo Panigale-Reno, Navile, San Donato-San Vitale, Savena) più i due quartieri centrocollinari suddivisi a loro volta tra centro storico e collina (Santo Stefano centro e collina, Costa-Saragozza centro e collina).

La classe di età più rappresentata per i maschi è 35-49 anni (28,1%), mentre per le femmine è quella delle 65enni e oltre con il 32,3 % di intervistate.

L'indagine ha inteso favorire, laddove possibile, l'implementazione di indicatori relativi alle diverse progettualità sviluppate nel frattempo a livello globale, europeo, nazionale e territoriale: da una parte il BES, con le declinazioni locali del BES delle Province e di Urbes, oltre all'Indagine Multiscopo ISTAT sugli aspetti della vita quotidiana delle famiglie e, dall'altra, l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite che definisce 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, i Sustainable Development Goals, SDGs.

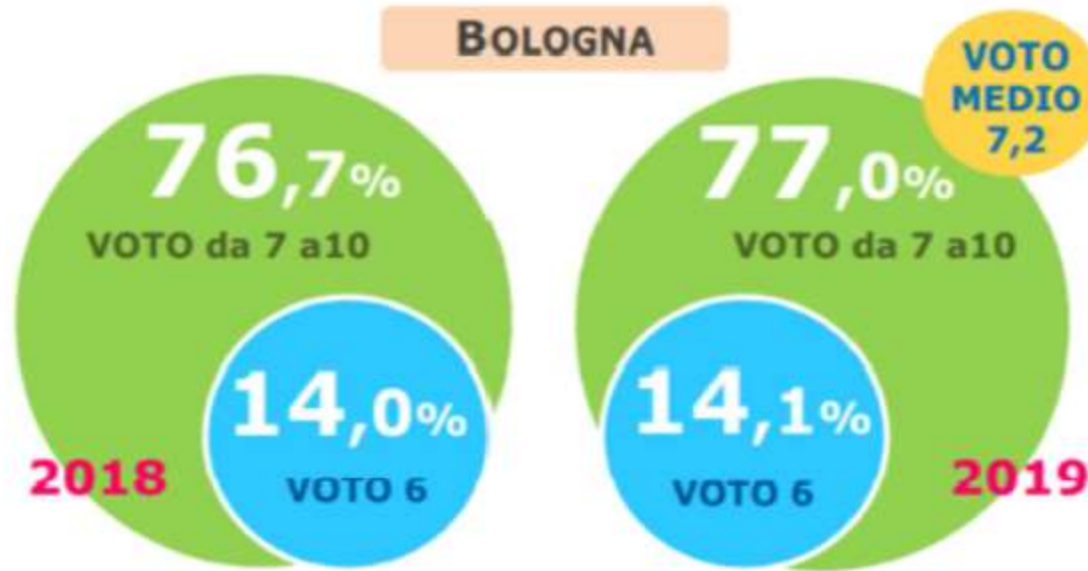
Indagine sulla qualità della vita (2/7)

A un anno dalla prima rilevazione si conferma saldamente ad alti livelli la valutazione della qualità della vita nel Comune di Bologna, dove la soddisfazione totale (voti da 6 a 10) rimane stabile oltrepassando il 91%, con un voto medio pari a 7,2, a fronte del 7,5 espresso dal resto del territorio metropolitano: qui infatti la quota dei soddisfatti sale al 94%. La tendenza nell'ultimo anno corrisponde a un miglioramento rispetto al 2018 per l'8% dei bolognesi e per oltre il 10% degli altri cittadini metropolitani: la qualità della vita rimane stabile per oltre il 61,5% dei cittadini di Bologna, mentre nel resto dell'area metropolitana risulta stabile per quasi il 73,5% degli intervistati. In città infatti quasi il 25% valuta che la qualità della vita nell'ultimo anno sia peggiorata, percentuale che fuori città scende al 10% circa.

La valutazione della qualità della vita nella propria zona a Bologna rimane stabilmente alta (voto 7-10 nel 75,4% dei casi) e di poco inferiore alla valutazione della qualità della vita con lo stesso criterio di voto al comune nel suo complesso (77%). Nel resto della città metropolitana il voto da 7 a 10 per la qualità della vita nella propria zona è stato espresso dall'85,6% degli intervistati, a fronte dell'80,4% dato dagli stessi alla qualità della vita nel proprio comune. Sicuramente positivo è l'aumento del numero di cittadine e cittadini che non segnalano problemi, pari in città al 31,8%, circa il 16% in meno rispetto al resto dell'area vasta (47,9%). Le problematiche della zona, come nel 2018, rimangono circoscritte a viabilità-manutenzione-trasporto pubblico, criminalità e sicurezza, degrado. La criminalità viene segnalata come problema in misura maggiore a Bologna (17%) rispetto al resto della città metropolitana (5%), così come il traffico e la viabilità (15% contro 8%), mentre la manutenzione di strade e marciapiedi è considerata lievemente più problematica nell'area più vasta (7%) rispetto alla città (5%).

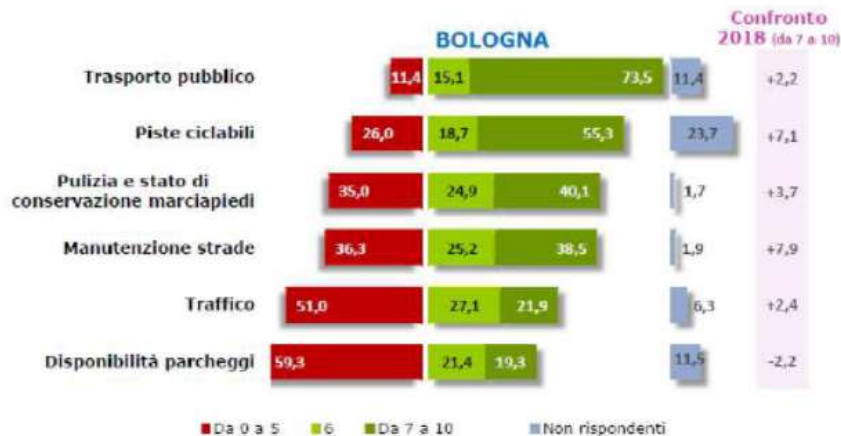
La presenza di degrado nell'habitat circostante è denunciata dal 22% dei bolognesi e dal 5% di coloro che vivono fuori dal capoluogo, in entrambi i casi in calo rispetto al 2018. Il senso di sicurezza della zona in cui si vive, coinvolge in media il 58% dei cittadini e delle cittadine bolognesi, con uno scarto significativo tra uomini e donne. Queste ultime si sentono sicure nel 45% dei casi, a fronte del 73% degli uomini. Gli altri cittadini metropolitani si percepiscono più sicuri (68%), ma anche fuori da Bologna città si conferma una forte differenza tra donne e uomini.

Indagine sulla qualità della vita (3/7)



La soddisfazione per i servizi è, come nel 2018, molto elevata.

Indagine sulla qualità della vita (4/7)



Per quanto riguarda gli aspetti legati alla mobilità, a Bologna risulta ancora alto il gradimento per trasporto pubblico e ciclabili; per parcheggi e traffico, seppur in crescita quanto a valutazioni positive, prevalgono le critiche. Nel resto del territorio le valutazioni sono mediamente positive per tutti gli aspetti; meglio parcheggi e traffico, più carenti manutenzione e ciclabili.



Il consenso è unanime verso i servizi culturali, per i quali viene espressa ancora una maggiore soddisfazione in città rispetto all'hinterland, in particolare per quanto riguarda i musei. Pienamente approvati, sia a Bologna che nel resto della Città metropolitana, anche gli altri servizi con voti positivi (da 6 a 10) che si attestano mediamente sul 90% e, in nessun caso, risultano inferiori alle critiche.

Indagine sulla qualità della vita (5/7)

Ancora buona la partecipazione culturale: nel Comune di Bologna si conferma una maggiore vocazione alla cultura rispetto all'hinterland. La partecipazione sociale alle Associazioni di volontariato coinvolge oltre il 30% della popolazione maggiorenne sia bolognese che metropolitana, con prevalenza del volontariato attivo. Anche le reti sociali continuano a risultare molto solide e diffuse nel territorio. La fiducia generalizzata nelle altre persone segnala invece alcuni sintomi di diffidenza, con il capoluogo più fiducioso dell'hinterland nei confronti del prossimo (39% vs 34%), anche se le donne bolognesi manifestano una maggiore prudenza rispetto agli uomini.

Sia la partecipazione culturale che il capitale sociale, importanti risorse per l'individuo e lo sviluppo del territorio, risultano correlate positivamente con la valutazione della qualità della vita nel Comune.

I bolognesi e più in generale i cittadini dell'area vasta manifestano appagamento personale per tutti gli aspetti della propria esistenza, con gradi di soddisfazione superiori al 70%. Nello specifico, il mondo degli affetti e la condizione abitativa risultano le dimensioni apprezzate dal 90% e oltre delle cittadine e dei cittadini di Bologna. Valori inferiori, ma sempre positivi per la situazione economica e il tempo libero, quest'ultimo in lieve peggioramento rispetto al 2018. Il 77% degli occupati bolognesi giudica favorevolmente il proprio lavoro, esprimendo un alto gradimento anche per tutti i singoli aspetti, con valori leggermente inferiori per la remunerazione, soprattutto tra le donne, e per la sicurezza del posto.

Nel complesso, i giudizi sulla soddisfazione per la propria vita sono elevati (84% di voti tra 7 e 10 a Bologna, con una leggera differenza a favore dei maschi, e 86% nel resto della Città metropolitana), a confermare lo stato di benessere rilevato lo scorso anno; si riducono le distanze tra il capoluogo e il resto del territorio. L'area di disagio personale si attesta sul 5%, con una maggiore incidenza tra le donne. L'orientamento al futuro evidenzia la propensione dei bolognesi all'ottimismo, anche in questo caso con uno scarto tra uomini e donne a svantaggio di queste ultime. Il benessere soggettivo, oltre a riflettersi nel modo di affrontare la vita, influenza positivamente la percezione del proprio ambiente e quindi la qualità della vita nel Comune.

Indagine sulla qualità della vita (6/7)

La valutazione soggettiva del proprio benessere economico restituisce un quadro abbastanza confortante, pur con alcune criticità. Il 64% dei bolognesi, percentuale di poco superiore a quella del resto della città metropolitana (62%), riesce ad arrivare tranquillamente alla fine del mese, con circa 6 punti di scarto tra donne e uomini, a vantaggio di questi ultimi; l'area problematica riguarda quasi il 31% dei cittadini di Bologna (la stessa percentuale si registra nel resto della città metropolitana), con un 6,7% di forte disagio, anche in questo caso più diffuso tra le donne (8%) rispetto agli uomini (5,2%).

Il 76% non vede peggioramenti rispetto allo scorso anno in città, a fronte del 75% nel resto dell'area vasta; il 72,5% a Bologna e il 69% fuori dal capoluogo giudica la propria situazione in linea o al di sopra della media comunale, con una percezione di miglioramento nell'agio espressa più dagli uomini che dalle donne bolognesi, le quali si riconoscono maggiormente in uno standard di vita nella media; il 17% a Bologna e il 15% nell'hinterland si considera svantaggiato rispetto agli altri. L'indicatore sintetico sul tenore di vita percepito non evidenzia particolari disparità territoriali e attesta come una condizione economica personale rassicurante determini un maggior benessere soggettivo, aumenti la fiducia verso gli altri e l'impegno sociale e influenzi positivamente la propensione a un maggior apprezzamento della qualità della vita nel Comune.

Tra i problemi della popolazione sia bolognese che metropolitana, emergono le tematiche di natura economica e in particolare il lavoro/disoccupazione. Seguono le inquietudini della società, rivolte al futuro dei giovani. L'insieme delle preoccupazioni raggruppabili nelle emergenze sociali e del mondo, in particolare le preoccupazioni per clima e ambiente, prevalgono su quelle legate alla criminalità (che però emergono tra le singole voci). Il confronto con il 2018 evidenzia dinamiche opposte: la crescita dei livelli delle prime tre problematiche; la contrazione per tutte le altre.

Indagine sulla qualità della vita (7/7)

Infine nell'indagine 2019, oltre alle analisi già svolte nella precedente rilevazione, è stato inserito uno specifico focus sui giovani, per approfondirne in particolare la condizione abitativa e i supporti ricevuti dalla famiglia.

Per quanto riguarda la qualità della vita nel proprio comune, i 18-34enni di Bologna, senza sostanziali differenze di genere, attribuiscono più di altri una valutazione alta (voto 7-10: 88,4%), con un voto medio di 7,6. La quota è nettamente superiore a quella della popolazione totale (77%). È opinione dei giovani, in misura però maggiore tra i maschi rispetto alle femmine, che la qualità della vita nel comune, nel corso dell'anno, abbia subito più miglioramenti che peggioramenti. Le principali inquietudini continuano a riguardare gli aspetti economici (il lavoro/disoccupazione) e le incognite del futuro, che, per i soli occupati, si riflettono in una più evidente e crescente quota di insoddisfazione in termini di stabilità del lavoro. Ciò porta a erodere la valutazione della soddisfazione per la propria vita, che scende ai livelli degli altri contingenti.

Il 45% dei giovani vive ancora con la famiglia di origine: in larga parte (70%) per motivi legati allo studio ma anche di agiatezza. Per tutti gli altri (28%) si tratta di una condizione di necessità, dovuta all'incapacità reddituale di mantenersi o pagare un alloggio. I 18-34enni che non vivono in famiglia (52%) denunciano una condizione economica più critica rispetto allo standard medio nel comune di residenza, evidenziando anche difficoltà nell'arrivare a fine mese. Indipendentemente dalla condizione abitativa, 6 giovani su 10 beneficiano o hanno beneficiato di aiuti economici fluenti dalla famiglia di origine, sotto forma di trasferimento di denaro più o meno frequente, pagamento dell'affitto o contributo per l'acquisto della casa.

Come prosegue il nostro lavoro (1/2)

Il Bilancio di genere va considerato come un processo per analizzare e valutare in che modo e in quale misura le scelte politiche producono effetti diversi sulle donne e sugli uomini in relazione ai differenti ruoli che esercitano nelle dinamiche familiari, sociali, economiche e politiche.

Al momento di allocare le risorse economiche e di preventivare le spese è necessaria questa consapevolezza da parte del decisore pubblico.

Uno sguardo rivolto al genere femminile può produrre effetti positivi non solo al fine di ridurre le condizioni di disparità fra i sessi o il miglioramento della qualità della vita del genere femminile, ma anche al fine di generare benessere per l'intera comunità.

Occuparsi di uguaglianza di genere e predisporre politiche atte al pieno raggiungimento di obiettivi inseriti anche nell'Agenda 2030 è una necessità, innanzitutto sociale.

Bologna è una città "fiore all'occhiello" per tasso di occupazione femminile, pur tuttavia rileviamo che ancora persistono gap salariali a parità di ruolo, seppur in riduzione. Osserviamo che nel mondo del lavoro, a parità di studi e con livelli femminili di formazione più elevati, la donna trova ancora difficoltà nell'affermarsi a livello professionale.

Ogni scelta che viene compiuta nella direzione di rimuovere ostacoli, aiuta a cambiare contesti, creare sinergie, aprire orizzonti e costruire strade nuove.

Il bilancio di genere aiuta a comprendere come da analisi in apparenza scontate e cristalline si sveli invece un terreno che ha ancora necessità di essere coltivato, nutrito e curato. Con questo lavoro è emerso che anche in un'Ente virtuoso e sensibile alle politiche di genere come il Comune di Bologna, sono presenti alcune zone grigie.

Come prosegue il nostro lavoro (2/2)

Questa edizione del Bilancio di genere a cura dell'Ufficio Pari Opportunità, Tutela delle differenze e contrasto alla violenza di genere, frutto della collaborazione nella raccolta dei dati con l'Ufficio Statistica, con l'Area Personale ed organizzazione e con l'Istituzione Biblioteche, ha avviato una pratica di lavoro che si auspica possa segnare l'inizio di un *modus operandi* che possa eventualmente portare anche ad istituire un tavolo di lavoro di coordinamento per l'attuazione delle Linee guida della Regione Emilia-Romagna per l'implementazione del bilancio di genere nell'approccio ben-essere.

Per questa edizione del Bilancio di genere del Comune di Bologna sono state selezionate due dimensioni del ben-essere sulle quali è stata sviluppata l'analisi - "Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, attività culturali" e "Lavorare e fare impresa" - concentrando la nostra attenzione sull'evento "maternità" quale indicatore della dimensione "Lavorare e fare Impresa" e sull'indicatore "lettura libri" della dimensione "Accedere alla conoscenza e alla cultura".

Il primo indicatore è stato individuato per comprendere il posizionamento dell'Ente nel confronto con altre organizzazioni, pubbliche e private, del territorio; il secondo per offrire consapevolezza del ruolo del Comune di Bologna nella promozione del ben-essere attraverso politiche culturali.

Siamo consapevoli che questo sia un primo passo al quale ne dovranno seguire altri per poter consolidare un lavoro di insieme, garantendo innanzitutto la raccolta di dati in modo disaggregato per genere all'interno dell'Ente per consentire la comparabilità con quelli di altre istituzioni e aziende.

Un impegno per la prossima edizione sarà quello di cominciare a lavorare da subito per colmare le lacune presenti in questa edizione, trovando risposta alle domande rimaste in sospeso attraverso la collaborazione con i settori che possono contribuire ad implementare il processo di costruzione del Bilancio di genere nell'approccio BG per tutte le dimensioni nelle quali impattano le politiche del Comune di Bologna.